

PROCESSO ALLA LIBERTÀ

**Radiodramma in 12 puntate sulla vicenda dei due emigranti italiani
Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti**

Personaggi:

Vanzetti
Sacco
Rosa
Giornalista
Katzmann
Commissario
Stenodattilografa
Thayer
Johnson
Sig.ra Johnson
1° Poliziotto
2° Poliziotto
Levangie
Thompson
Segretaria
Corel
Androver
Moore
Anarney
Sig.ra Campbell
Sig.ra Andrews
Sibley
Bettel
Berncup
Donna
Cancelliere
Ripley
Giurati
Musmanno
Detenuto
Madeiros
Voce femminile
Operai
Fuller
Inserviente
Luigia
Direttore
Giudice
Funzionario
Guardie
Hendry
Sacerdote
Sceriffo
Medico
Voce

1. Puntata

La sigla sfuma su rumori del porto

Vanzetti: Salve.

Sacco: Salve.

Vanzetti: Aspetti la partenza del piroscafo?

Sacco: Sì, partirà alle otto. terza classe, quella delle bestie.

Vanzetti: Beh, visto che viaggeremo insieme, cominciamo col presentarci: Bartolomeo Vanzetti.

Sacco: Nicola Sacco.

Vanzetti: Da dove vieni?

Sacco: Da Torremaggiore, in Puglia. E tu?

Vanzetti: Da Villafalletto, in Piemonte. Contadino?

Sacco: Sì, ma non morivo di fame. Mio padre ha un po' di terra e si campava. Anche tu contadino?

Vanzetti: Non proprio, ho fatto anche il pasticciere. Dopo la morte di mia madre qui non ci resisto più. Non mi basta più questa luna, voglio vederne anche l'altra faccia.

Sacco: Anch'io impazzisco dalla voglia di andare in America. Tutti dicono che è il paese più libero del mondo.

Vanzetti: Vorrebbero mandarci in Africa, ma io sono un anarchico e non voglio togliere la libertà a nessuno. In America invece andiamo a prendere una libertà che c'è già.

Sacco: Siamo fortunati, andiamo là per la luna, ma questo piroscafo sarà pieno di gente che non sa nemmeno che cos'è la luna, hanno sempre tenuto la testa tra le zolle per strappare un po' di pane. Ora non c'è più nemmeno quello.

Vanzetti: L'Italia è fatta, via l'italiani. E noi andiamo.

Sacco: La sirena! Si parte

Vanzetti: In America, in America. Dove c'è la libertà

arrivo della nave. sul rumore del mare si sente l'inno americano. dissolvenza su rosa sacco e giornalista.

Rosa: Ed è con queste speranze che partirono per l'America. E là che conobbi Nicola e ci sposammo. E questo, cara amica, è il frutto delle nostre speranze. (rumore di fogli) Legga qui. Questo è l'inizio di tutta la nostra sofferenza.

Giornalista: Boston. Ieri, 15 aprile, nella località di South Braintree alle ore 15,10 alcuni uomini armati hanno aggredito e ucciso a colpi di pistola il cassiere Frederick C. Parmenter e la guardia Berardelli che stavano effettuando il trasporto delle buste paga del calzaturificio Slater and Morrill, e sono quindi fuggiti con il bottino. La polizia ha subito iniziato le indagini e sta interrogando numerosi testimoni. Dalle prime testimonianze emerge che fin dal mattino una macchina scura da turismo, una Buick nera con il motore acceso, si trovava in sosta davanti all'ingresso del calzaturificio. Su questo unico indizio si accentrano le indagini della polizia che brancola ancora nel buio.

La voce della Giornalista sfuma.

Bussano

Katzmann: Avanti, entri Signor Commissario.

Commissario: Devo fare rapporto al Procuratore Katzmann: nel garage di un certo Simon Johnson, a Brockton, c'è un'utilitaria Buick per delle riparazioni.

Katzmann: E... avete un appiglio che possa trattarsi di quella che cerchiamo?

Commissario: Questo no. Però l'auto appartiene ad un tale Boda, un italiano che abita in casa di un altro italiano.

Katzmann: Be', continua: è un rapinatore, un assassino?

Commissario: No... però è un radicale.

Katzmann: Ah... questa sarebbe una pista! Raccontate!

Commissario: Abbiamo avuto l'ordine di espellerlo dallo Stato del Massachusetts. Ieri mi recai da lui per accertare se si

preparava a partire. Lo trovai che faceva la valige. Intanto fummo informati che l'auto in riparazione da Johnson apparteneva appunto al Boda ed io fui incaricato di requisire le valige di questo individuo. Sono state già perquisite.

Katzmann: C'era il bottino?

Commissario: No, assolutamente niente di sospetto, solo libri ,vestiario, oggetti d'uso domestico e simili:

Katzmann: Al diavolo allora! è tutto inutile.Fermo! Non fa nulla. Si deve sorvegliare questo radicale ingiungendo al proprietario del garage di avvisare immediatamente la polizia quando verranno a ritirare l'auto e nel caso si tratti di stranieri politicamente sospetti, di arrestarli senz'altro. Capito?

Commissario: Molto bene signor procuratore.

Katzmann: Signorina, vada a chiamarmi il giudice Thayer. E' qui nel palazzo, no?

Dattilografa: L'ho visto entrare nel suo ufficio.

Giornalista: Signora Rosa Sacco, perdoni la mia curiosità di giornalista, ma chi era questo procuratore Katzmann?

Rosa: Katzmann era un uomo molto ambizioso, conservatore convinto e per di più massone. Apparteneva al partito repubblicano. Di famiglia povera aveva fatto una rapida carriera. Era abilissimo e puntava al posto di procuratore generale del Massachusetts. Fu sempre prevenuto rispetto alla colpevolezza di Sacco e Vanzetti: ciò che contava ai suoi occhi non era tanto la giustizia quanto la vittoria delle proprie tesi, costi quel che costi.

Giornalista: E il giudice Thayer?

Rosa: Non era certo migliore. Contava di raggiungere attraverso la condanna di Sacco e Vanzetti la carica di governatore dello stato del Massachusetts. Andava fiero della sua origine anglosassone e odiava gli stranieri trattandoli da autentici usurpatori. Volle ottenere a

tutti i costi l'incarico di accusatore nel processo a Sacco e Vanzetti rifiutando ogni ricorso. Furono Tayer e Katzmann a dare un taglio politico alla vicenda per colpire gli immigrati stranieri.

Dattilografa: Prego giudice Thayer.

Thayer: Mi ha fatto chiamare signor Procuratore? Sa qualcosa di nuovo sulla rapina di South Braintree?

Katzmann: Forse. Si accomodi. Lei sa che il Procuratore generale Palmer persiste nella convinzione che occorra ritrovare l'utilitaria. Naturalmente, con le migliaia di vetture Buick che circolano qui è un'impresa del tutto inutile voler identificare quella giusta, che probabilmente è già da tempo all'ovest o fuori degli Stati Uniti.

Thayer: E quale procedura vorrebbe adottare?

Katzmann: Il caso favorisce il procuratore generale Palmer. Abbiamo ormai la prospettiva di sequestrare un'auto che può essere formidabile come "corpus delicti."

Thayer: E' la Buick che cerchiamo?

Katzmann: Se non è proprio la stessa , possiamo forse farla passare per tale.

Thayer: Ancora non afferro.

Katzmann: L'auto si trova in un'officina a Brockton ed appartiene ad un italiano che deve avere dei legami con elementi radicali e anarchici.

Thayer: Aah!

Katzmann: Ho disposto che si indaghi attentamente sugli individui che andranno a ritirare la vettura: se si tratta di anarchici o qualcosa di simile subito in galera!

Thayer: Perbacco! Eccellente! Ha forse degli elementi di sostegno per dimostrare che esistono dei rapporti tra rapinatori e rivoluzionari?

Katzmann: Se avremo fortuna , li troveremo. Un sospettuccio su galantuomini di questo

genere non lo si lascia cader via
volentieri.

Thayer: Grandioso, grandioso, signor
Katzmann. Tutto si combina alla
perfezione. Palmer è furioso contro
quelle canaglie di anarchici,
specialmente gli italiani. A New York è
stato arrestato un tipo che doveva aver
organizzato dimostrazioni o scioperi, un
certo Andrea Salsedo, e poiché non voleva
aprir bocca per rivelare il nome dei suoi
cari complici è stato sottoposto a un
trattamento di terzo grado. In breve:
ieri questo mascalzone, Salsedo, è
precipitato dalla finestra del
quattordicesimo piano della prigione.

Katzmann: ... da solo o ...aiutato?

Thayer: Il risultato è sempre lo stesso. In
ogni caso è liquidato, e nel comunicato
si dice che dobbiamo tener d'occhio gli
anarchici del distretto, dai quali ci si
aspetta l'organizzazione di un'imponente
pagliacciata di protesta. Ha l'elenco dei
radicali sospetti, compilato dalla
polizia?

Katzmann: Naturalmente. E a lei sono stati
forniti dei nominativi precisi?

Thayer: Solo uno, aspetti, l'ho annotato.
Giusto: Bartolomeo Vanzetti. Il furfante
è andato appositamente a New York ed ha
assunto un avvocato per Salsedo.

Katzmann: Vanzetti- ecco: vende pesce su di un
carretto a Plymounth. Anarchico
pericoloso, obiettore di coscienza, uno
che ha letto molto, scrive persino
articoli per delle riviste rivoluzionarie
italiane e si esibisce come oratore nelle
assemblee. In numerose azioni di sciopero
ha svolto il ruolo di organizzatore e
propagandista accanto all'amico Sacco,
calzolaio a Stoughton.

Thayer: I due mi puzzano! Se si potesse
effettivamente compromettere
nell'omicidio in questione simile
canaglia, sarebbe un colpo mortale per il
movimento.

Katzmann: Sarei felice di poter rendere un servizio
allo Stato, annientando elementi così
pericolosi, e contemporaneamente
vendicare il mio amico Parmenter.

Thayer: Lei conosceva bene il defunto
Parmenter?

Katzmann: Eccome! Era socio della loggia massonica di cui faccio parte anch'io. Le assicuro che se i delinquenti avranno per giurati i nostri fratelli della loggia, la loro opera di sobillazione non disturberà più a lungo gli affari dei cittadini americani.

Thayer: Faccia tutto il possibile procuratore. Se lei, tirando in ballo l'auto di quel brav'uomo di Boda, riuscisse a rendere plausibile un qualsiasi rapporto degli anarchici con la sanguinosa rapina del 15 aprile, o con altri delitti, renderebbe un inestimabile servizio all'autorità dello Stato.

Katzmann: Abbia fiducia in me, sapremo scoprire la verità.

Thayer: E all'occorrenza l'aiuteremo a stare in piedi. C'è una verità che vale assai più di un obbiettivo racconto dei fatti accaduti. E' la verità richiesta dalla ragion di Stato.

Katzmann: Su questa verità di ordine superiore si basa il diritto dello Stato.

Thayer: Dobbiamo farcela! Lo stato al di sopra di tutto!

II Puntata.

Giornalista: Ora torniamo ai fatti. Sacco e Vanzetti andarono a prendere la macchina. Perché?

Rosa: Serviva loro per ritirare del materiale politico compromettente a casa di compagni. La polizia in quel periodo effettuava perquisizioni e arresti negli ambienti anarchici e radicali e quindi bisognava disfarsene al più presto. Quel giorno arrivammo prima noi. Vanzetti non c'era ancora. Io ero molto inquieta.

Rosa: Se almeno il nostro passaporto fosse in ordine!

Sacco: Quei Signori prendono tempo. Tre settimane fa sono stato a Boston proprio per questo. Mi hanno di nuovo mandato via perché la nostra fotografia era di formato troppo grande. Tuttavia, pur avendo tanto desiderio di rivedere nostro padre dopo la morte della mamma, è un bene non essere ancora in viaggio. Adesso c'è bisogno di me qui.

Rosa: Che non ti accada nulla! Sono inquieta quando sei via.

Sacco: Dipende dalle tue condizioni. Non tormentarti, Rosa, tu devi allevare il nostro Dante e quello che verrà. Io sono al servizio della nostra causa.

Rosa: Mi conosci, Nicola, e sai che non ti trattengo per la giacca se vuoi lavorare per il movimento.

Sacco: Sei una moglie coraggiosa e una saggia compagna, Rosa. Certo, verranno giorni difficili. La terribile morte di Salsedo è solo l'inizio.

Rosa: Poveretto!

Sacco: Devono subito aver rilasciato ed espulso Elia. Saprà troppe cose. Cos'è che si muove là in fondo, sul viale? E' un albero?

Rosa: Ma è un'uomo. Viene verso di noi. Sarà Vanzetti.

Sacco: Ma sì! Ehi, vieni qui!

Vanzetti: Buon giorno Nicola, buon giorno compagna Rosa.

Sacco: E' tutto in ordine Bartolomeo?

Vanzetti: Gli scritti sono pronti bisogna solo andare a ritirarli.

Sacco: Hai scritto il volantino per l'assemblea?

Vanzetti: Ecco qui esattamente come avevamo discusso. La sala è stata prenotata?

Sacco: Naturalmente, la Clark Hall qui a Brockton. Il discorso principale lo terrai tu, vero?

Vanzetti: Sarà meglio dal momento che io stesso sono stato a New York. Ho molto materiale. Salsedo è stato orribilmente torturato.

Rosa: E' spaventoso. L'hanno scaraventato loro dalla finestra?

Vanzetti: Mancano ancora informazioni precise. Potrebbe anche essersi suicidato.

Sacco: Ora, Rosa, torna a casa da Dante. Digli che oggi giocherò con lui. Vengo subito, non appena avremo messo al sicuro gli scritti.

Rosa: Mi sentirò più tranquilla quando sarai a casa.

Vanzetti: Sei un uomo fortunato, Sacco.

Sacco: Sono contento di avere una donna come questa.

Vanzetti: E il bambino!

Sacco: E' in arrivo il secondo. Sì, sai, nella difficile lotta contro i nemici del proletariato, contro lo Stato e la società borghese, tu trovi aiuto ed equilibrio nell'interesse per la poesia e la scienza. Per questo io ho bisogno della mia famiglia, devo essere padre per produrre, oltre che per il presente, per l'avvenire.

Vanzetti: Nessuno di noi si libera completamente di questi vincoli umani e personali. Oltre al mio vecchio padre, io ho una sorella, Luigia, alla quale sono molto affezionato. Ma non credo che l'affinità di sangue importi molto; essa aiuta solo a conoscere alcuni uomini meglio di altri

e, se in costoro troviamo anche dei compagni, allora dobbiamo, evidentemente, amarli molto.

Sacco: Sì, senza affinità spirituale in nome dell'idea, la famiglia è solo zavorra.

Giornalista: Ma lei, Rosa, condivideva le idee di Nicola, come moglie e come madre dei suoi figli?

Rosa: Io non ho mai capito molto di politica, so solo che la causa per cui combatteva mio marito era giusta e io lo appoggiavo per questo. Nicola era molto attaccato alla famiglia e non ci faceva mancare nulla, era affettuoso, sempre disposto a giocare coi figli, ci portava spesso in campagna. Lo ricordi nel suo giornale.

Giornalista: Come iniziò l'amicizia con Vanzetti?

Rosa: Facevano parte dello stesso circolo anarchico. Bartolomeo spesso veniva a casa nostra a portare libri a Nicola. Durante la guerra fuggirono entrambi in Messico perché obiettori di coscienza. Il distacco dalla famiglia provocò a Nicola molta sofferenza, tanto che dopo pochi mesi decisero di ritornare. Nicola trovò lavoro come guardiano notturno e uomo di fiducia del padrone. Vanzetti invece, che amava molto la libertà e l'indipendenza, trovò lavoro come pescivendolo, però...

Vanzetti: Sai, Nicola che mi piacerebbe essere più di ogni altra cosa? Insegnante. Sento di averne la stoffa. Beh, questo è ormai passato. In gioventù avrei dovuto aver l'occasione di formarmi una base. Ma ai giovani proletari si ordina soltanto: fuori nel mondo, a guadagnarsi il pane! Da quando spingo il carro per Plymouth e vendo anguille, mi va abbastanza bene. E tuttavia il lavoro non è così facile come potresti credere. Vedi, mi tocca andare spesso a Boston a comprare pesci, per cui devo avere in tasca dagli 80 fino ai 120 dollari. Negli ultimi tempi quanti furti e rapine si sono verificati! E' per questo che porto sempre con me una pistola...guarda....

Sacco: E' carica?

Vanzetti: L'ho comprata carica, ma ancora non è partito un colpo. E poi non possiedo altre munizioni.- Sì, però ho ancora 4 cartucce vuote, da portare a Plymouth ad un mio vicino, a cui servono per andare a caccia. Tu hai un'arma?

Sacco: Ho con me, per caso, la pistola che ero obbligato a portare come guardiano notturno. La tengo nella tasca interna dei pantaloni: c'è anche un mucchio di bossoli. Prima di partire per l'Italia, avrei voluto sparare nel bosco per sbarazzarmene - l'ho sempre dimenticato.

Vanzetti: Spero di non dover mai sparare il mio proiettile. Ma che si deve fare se a uno accade ciò che di recente è capitato agli impiegati del calzaturificio di South Braintree?

Sacco: Sono stati promessi 25.000 dollari per la cattura degli assassini, e non esistono tracce.

Vanzetti: Stanno cercando un'auto di piccola cilindrata, che deve avere avuto il ruolo più importante nella vicenda. Si sostiene che sarebbe la stessa vettura con cui è stato compiuto il tentativo d'omicidio a Bridgewater. Beh, noi due non vorremmo guadagnare la ricompensa come spie.

Sacco: I rapinatori staranno in guardia, devono essere dei soggetti ben temerari!

Vanzetti: Sono dei poveri diavoli, Nicola! Pensano soltanto alla propria miseria e al proprio tornaconto. Non è una grande idea morale quella che regola le loro azioni, perciò la vita del prossimo vale per loro tanto poco quanto per lo Stato vale la vita dei lavoratori. Se vengono acciuffati, quale fine li attende?...La sedia elettrica!

Sacco: Essere arrostiti vivi - tante grazie!

Vanzetti: Per fare quella fine, in questo paese, non bisogna essere neppure degli assassini: pensa alle forche di Chicago!

Sacco: Senti un po', Bartolomeo, penso che sia tempo di dare almeno un'occhiata alla nostra auto. Nessuno dei compagni verrà più.

Vanzetti: Bene, suonerò.

Sacco: Vorremmo ritirare l'auto che il signor Boda ha portato per la riparazione.

Sig.ra Johnson: Avete un mandato del signor Boda?

Sacco: Non c'è il signor Johnson? Lui mi conosce.

Sig.ra Johnson: Simon, vieni subito!

Johnson: Ah, signor Sacco! Molto lieto. Vuole ritirare l'auto del signor Boda? Prego, la riparazione è stata eseguita. Vuole andare nel retro e tirare fuori lei stesso la vettura? Il mio nome è Johnson, Simon Johnson.

Sacco: Questo è il mio amico Bartolomeo Vanzetti, io garantisco per lui.

Johnson: Oh questo mi basta. Questo, evidentemente, mi basta.

Johnson: Presto, telefona alla polizia che i due anarchici italiani sono venuti a ritirare l'auto di Boda.

Sacco: Ma, signor Johnson, così non possiamo assolutamente prendere l'auto. Manca la targa.

Johnson: Davvero? Giusto, giusto, me ne ricordo, è stato dimenticato. Mi duole molto, sì, ma l'orsignori devono scomodarsi a venire domani ancora una volta.

Vanzetti: Non può procurarsi le targhe prima di domani?

Johnson: Purtroppo no, signor Vanzetti. Non se l'abbia a male. Dunque, arrivederci! Domani avrete sicuramente la vettura. Arrivederci.

Vanzetti: Che citrullo!

Sacco: Senza targa, naturalmente, non possiamo partire con l'auto. La polizia ci fermerebbe nella località più vicina e noi saremmo fregati con tutto il materiale di propaganda.

Vanzetti: E' già pericoloso così. La polizia ha sicuramente fiutato che abbiamo intenzione di tenere l'assemblea il giorno 9.

Sacco: Tanto meno dobbiamo attirare la loro attenzione anche sulla nostra auto.

Vanzetti: In ogni caso, se dovessimo avere dei guai, noi ovviamente non conosciamo né Boda né altri di cui ci chiederanno.

Sacco: Evidente, non occorre dirlo. Vieni, andiamocene a casa mia, sta arrivando il tram. Rosa sarà felice di vedermi rientrare così presto.

III Puntata

Rumori di tram, è notte. Si apre la porta del tram, salgono 2 poliziotti.

Vanzetti: Nicola, guarda, due poliziotti. Chissà chi stanno cercando.

Nicola: Vengono verso di noi.

Poliziotto: Eccoli, sono loro.

2°Poliziotto: Fuori i documenti, siete in arresto!

Vanzetti: In arresto?

Sacco: Non abbiamo fatto nulla!

Vanzetti: Di che cosa siamo accusati?

2° Poliziotto: Poche storie, perquisiscili bene.

Poliziotto: Ecco, ha una pistola.

2° Poliziotto: Anche quest'altro ha un'arma

Poliziotto: Bene, li abbiamo incastrati.

(Scattano le manette)

Vanzetti: Queste pistole non hanno sparato un colpo

Poliziotto: Questo lo racconterete al giudice. Andiamo.

(Scendono dal tram. Si sentono le sirene)

Giornalista: Signora Sacco, un'arresto senza alcuna motivazione dunque.

Rosa: Senza alcun fondamento. Ed inoltre li trattennero per undici giorni senza comunicare loro i capi d'accusa.

Katzmann: Tutto sommato, giudice Thayer, abbiamo fatto un colpo magnifico.

Thayer: Sono stati trovati testimoni a carico, procuratore Katzmann?

Katzmann: Acuni depongono già in modo abbastanza soddisfacente. Con la massima parte non avremo certo molta fortuna. Quanti testimoni avete interrogato nella sezione di polizia?

Commissario: Gli interrogatori si susseguono ininterrottamente. Abbiamo registrato 160 persone. La maggior parte depone a favore di Sacco e Vanzetti. Di solito vengono immediatamente rimandati dal capo di polizia. Ho portato un sunto delle deposizioni.

Thayer: Date qui. Gli indiziati sono sul posto?

Commissario: Certamente. Dei testimoni solo il portiere Levangie è stato citato. Attende fuori.

Thayer: Non avevate già fatto ultimamente questo nome?

Katzmann: Sì, è l'uomo che aveva descritto uno degli assassini come biondo e mingherlino.

Thayer: Ed è proprio così uno degli arrestati?

Katzmann: Neppure lontanamente. Ma il teste aveva dichiarato in precedenza di non aver visto assolutamente nessuno degli interessati.

Thayer: Ed ora è pronto ad identificare i colpevoli? Bene, allora è l'uomo che ci vuole. Cosa ha fatto la polizia per stabilire la verità?

Commissario: Ogni giorno procuriamo ai giornali notizie allarmistiche riguardanti il movimento rivoluzionario, e prepariamo in tal modo l'opinione pubblica nel caso che Sacco e Vanzetti vengano accusati per la faccenda di South Braintree.

Thayer: Bene. In ogni caso la faccenda dovrà concludersi nel modo desiderato.

Katzmann: Mi sto adoperando per procurare del materiale contro i due, anche in relazione alla rapina di Bridgewater.

Thayer: E fate dei progressi?

Katzmann: Spero proprio di portare almeno uno di loro davanti ai giurati.

Thayer: Chi avete di mira?

Katzmann: Ce li vedremo presto davanti. Poi decideremo.

Thayer: Commissario, gli indiziati sono severamente isolati?

Commissario: Sì, giudice Thayer, li abbiamo collocati, provvisoriamente, nelle gabbie d'acciaio della prigione.

Katzmann: Ancora non s'immagineranno di essere sospettati d'omicidio.

Thayer: Gli è stato trovato addosso del materiale compromettente dal punto di vista politico?

Katzmann: Entrambi portavano pistole, e Sacco aveva in tasca un proclama per un'assemblea che avrebbe dovuto aver luogo il 9 maggio nella Clark Hall. E' stato scritto da Vanzetti. Doveva essere una dimostrazione di protesta contro la morte di Salsedo.

Thayer: Questo sarebbe piaciuto ai furfanti. Be' io mi assicurerò la presidenza nel processo. Occorre dare un esempio e dobbiamo infliggere a questi sobillatori una lezione che procuri allo Stato, per lungo tempo, la tranquillità da parte dei parassiti stranieri.

Katzmann: Finora abbiamo potuto incolparli solo per il lancio di bombe o atti di violenza. Comunque, anche se li avessero commessi, a gente come loro non sarebbero costati la perdita delle simpatie né qui, né in Europa, trattandosi di delitti politici. Se adesso però proveremo la colpevolezza di due rispettabili agitatori per comuni atti di banditismo, comprometteremo moralmente tutto il movimento e nel modo più grave.

Thayer: Sarà per noi un bel vantaggio caro procuratore. Adesso però cominciamo con gli interrogatori. Chiamate innanzitutto il testimone.

Commissario: Signor Levangie, accomodatevi!

Thayer: Procuratore Katzmann, interrogate il teste. Vorrei farmi solo un'idea e nel frattempo esaminare gli atti.

Katzmann: Vi chiamate Michael Levangie e siete portinaio nel calzaturificio. Avete assistito all'aggressione del cassiere Parmenter e della guardia Berardelli come testimone oculare, non è vero?

Levangie: Penso almeno di sì.

Katzmann: Volete dire che talvolta la memoria può sbagliarsi. Ma, di regola, è solo dopo un avvenimento impressionante. Occorre pertanto che non siate minimamente imbarazzato se in un primo momento, un paio di minuti dopo la sparatoria, avete detto che non sareste stato in grado di vedere nessuno dei banditi. Forse volevate solo evitare il fastidio di essere citato come teste. Non è così?

Levangie: Forse, sarà così.

Katzmann: Nell'interrogatorio presso la polizia avete dichiarato che l'uomo accanto al guidatore era biondo e mingherlino.

Levangie: Appunto - tuttavia...

Katzmann: Ma non vi preoccupate, signor Levangie! Comprendiamo perfettamente che vi si dovrebbe solo schiarire un po' la memoria. Oggi sapete che allora vi siete sbagliato e che il bandito aveva baffi folti e scuri. Lo riconoscete indubbiamente in questa fotografia, vero?

Levangie: Sì, mi pare di averlo visto.

Katzmann: Naturalmente- lo avete visto. Verrà condotto subito in questa stanza. Imprimetevi nella mente bene il suo volto ancora una volta. Sarete per noi un importante e prezioso teste in tribunale, e renderete alla vostra patria un servizio assolutamente degno di riconoscenza denunciando un delinquente oltremodo pericoloso.

Levangie: Sarà per me un onore.

Katzmann: Molto bene. Signorina, scriva per favore: Io, Michael Levangie, portiere, dichiaro qui, sotto la mia responsabilità, dopo una matura riflessione e in tutta coscienza, che ho

la piena certezza di riconoscere nella fotografia del pescivendolo Bartolomeo Vanzetti, a me sottoposta, l'uomo che, in occasione dell'omicidio a South Braintree, sedeva accanto all'autista. - Bene. Ora, signor Levangie, scrivete qui sotto il vostro nome.

Levangie: (*firma*)

Katzmann: Adesso aspettate che entri l'imputato. Guardatelo esattamente e imprimetevi i suoi tratti nella memoria. Avrete occasione davanti ai giurati di confermare sotto giuramento la dichiarazione qui fatta. Commissario, fate introdurre Vanzetti.

Thayer: Siete l'anarchico Vanzetti?

Vanzetti: Lo sono e lo resto. E voi chi siete?

Thayer: Sono il giudice Webster Thayer, davanti al quale dovete discolparvi.

Vanzetti: Che cosa volete da me?

Thayer: Il procuratore Frederic G. Katzmann vi interrogherà in mia presenza, perché io sappia con che individuo ho a che fare.

Vanzetti: Anzitutto vorrei chiedere per quale motivo esattamente sono in stato d'arresto e nel ruolo d'accusato.

Katzmann: Oh, questo lo sapete già da voi.

Vanzetti: Io so soltanto che da undici giorni vengo trattato come un delinquente, senza che finora sia stata data una qualunque spiegazione a me o al mio difensore.

Katzmann: Voi stesso vi dichiarate anarchico.

Vanzetti: Lo sono. Secondo la Costituzione degli Stati Uniti ogni abitante di questo paese è libero di professare le idee che gli sembrano più giuste.

Thayer: La vostra professione di fede non ci riguarda. Non dovete rispondere delle vostre idee ma delle attività illegali in cui si esprimono.

Vanzetti: E quali sarebbero queste attività?

Katzmann: Siete stato trovato in possesso di un'arma da fuoco, carica, una pistola Harrington & Richardson calibro 38, oltre

a quattro bossoli. Che cosa progettavate con ciò?

Vanzetti: Su tale punto ho già fornito alla polizia tutte le spiegazioni del caso. Non vorrete darmi ad intendere che mi incriminate solo per una simile bagattella? Strano: la polizia vuole continuamente avere da me confessioni politiche, che le è proibito chiedere e voi avviate una solenne inchiesta perché un commerciante porta una pistola per semplice difesa?

Katzmann: E' sospetto il caso di un uomo che porta armi, presumibilmente a sua difesa, quando poi si è sottratto alla richiesta di prendere le armi per la difesa dello stato.

Vanzetti: L'ho fatto perché sono contrario alla guerra.

Katzmann: Inoltre vi siete reso colpevole di falsa testimonianza, negando di conoscere, come nel frattempo vi è stato provato, altri anarchici italiani.

Vanzetti: Un rivoluzionario non può aiutarvi a fare il vostro mestiere.

Katzmann: Risulta che avete fatto dichiarazioni false sul vostro soggiorno e i vostri itinerari, il giorno in cui siete stato arrestato.

Vanzetti: Allora, dite chiaramente che mi avete fatto arrestare per le mie idee radicali e per i miei sforzi a favore di Andrea Salsedo.

Katzmann: Tutti i sotterfugi che avete adoperato hanno suscitato i sospetti anche sui giorni precedenti.

Vanzetti: A quali giorni si riferisce?

Katzmann: Dove eravate il 15 aprile di quest'anno?

Vanzetti: Oggi è il 16 maggio, è trascorso un mese intero. Avrò venduto il pesce anche quel giorno.

Thayer: Credo basti, signor Katzmann. Possiamo far portar via quest'uomo.

Vanzetti: E quando saprò perché mi tenete in arresto?

Katzmann: Molto presto, signor Vanzetti!
Commissario, fate entrare Sacco, per favore.

Sacco: Desidero sapere quando finirà tutta questa commedia.

Thayer: Vi ammonisco severamente di tener per voi il vostro disprezzo per l'autorità dello Stato. Qui non si rappresenta nessuna commedia, ma si esercita la giustizia.

Sacco: Certamente, violando i diritti dell'uomo con il cattivo uso della legge.

Katzmann: Devo interrogarvi. Vi chiamate Nicola Sacco, risiedete a Stoughton.

Sacco: Sì, e inoltre sono italiano, proletario, obiettore di coscienza, rivoluzionario, anarchico e, senza alcun motivo privato della libertà dalla vostra giustizia.

Thayer: In America nessuno viene arrestato senza alcun motivo.

Sacco: Ma talvolta l'arresto non è la conseguenza dei motivi, bensì la causa. Avete già trovato motivi se posso chiedere?

Katzmann: Eravate armato senza licenza. Al momento del vostro arresto eravate in possesso di una pistola carica calibro 32, e per giunta avevate addosso 22 proiettili.

Sacco: Portavo la pistola già in precedenza su incarico del mio datore di lavoro. I proiettili, per non doverli tenere a casa, volevo spararli nel bosco prima della mia partenza per l'Italia. Se volete sapere qualcos'altro, tagliate corto per favore e non seccatemi con delle domande alle quali ho già risposto dieci volte alla polizia.

Katzmann: La polizia l'avete ingannata, avete affermato di non conoscere l'italiano Boda, sebbene tornavate appunto da casa sua e volevate ritirare dal garage la sua auto.

Sacco: Ciò che vorreste sapere sul comportamento dei miei amici e sui nostri rapporti, ve lo racconteranno le vostre spie, senza dubbio con più sincerità della mia.

Thayer: Sareste più saggio a non contrariare gli uomini che vi giudicheranno in tribunale.

Sacco: A che cosa mira il mio arresto? Quando mi lascerete tornare in famiglia?

Katzmann: Questo si vedrà. Dove eravate il 15 aprile?

Sacco: Sarà facile assodarlo.

Katzmann: Non siete più in grado di ricordarvene?

Sacco: Avrò certamente lavorato. A metà aprile sono stato una volta a Boston, presso il Consolato Italiano. Se si trattasse proprio del 15, in questo istante non lo so di preciso.

Katzmann: Sta bene. Su tutto il resto sarete informato a tempo debito.

Sacco: Se volete espellermi, non aspettate troppo a lungo. Posso anche vivere fuori di un paese in cui è stato torturato a morte il mio amico Salsedo.

Tahyer: Tacete! - Conducete fuori questo impudente!

Katzmann: Sono tutt'e due dei giovani pericolosi. Nel processo forniremo i documenti con i quali possiamo condannarli.

Thayer: D'accordo, procuratore

IV Puntata

Rosa: Tutte le volte che me lo permettevano andavo a trovare Nicola in prigione. Il suo morale era alto. Non era ancora stato messo al corrente della motivazione dell'accusa ed anche io ero molto fiduciosa.

Rosa: Nicola!

Sacco: Rosa! Come stai? Come sta Dante?

Rosa: Ti manda i fiori del nostro giardino e ti prega di tornare presto a casa.

Sacco: Più volentieri oggi che domani. Sai che Bartolomeo è stato condannato per una rapina a Bridgewater che non ha commesso?

Rosa: E' terribile. Ma a te non potranno mai tendere una trappola, vero Nicola?

Sacco: Mai più! All'infuori del porto d'armi abusivo non mi accusano di nulla al momento.

Rosa: Ma quanto va per le lunghe questa faccenda! Sono già più di tre mesi che sei qui.

Sacco: Non devi perderti di coraggio, mia cara. Mi tratterranno ancora un poco e mi tormenteranno con gli interrogatori; quando si saranno convinti che sono capace di tacere come il compagno Salsedo, mi rispediranno in Italia.

Rosa: Se si fosse già a questo punto! L'America è diventata una vera camera di tortura.

Sacco: Per noi che vogliamo lottare per la libertà di tutti, non ci saranno che catene e celle.

Commissario: Detenuto Vanzetti, entrate qui. Per il momento resterete insieme al detenuto Sacco.

Vanzetti: Dopo tanto tempo la prima notizia buona che sento! Buon giorno, Nicola. Ah..., compagna Rosa!

Sacco: Vedremo quali intenzioni hanno ancora quei signori nei nostri riguardi. Finché stiamo insieme non ci annoieremo nel pensionato dello Stato.

Rosa: Anche noi fuori non staremo con le mani in mano, e tu, compagno Vanzetti, non sarai dimenticato come non lo sarà Nicola.

Vanzetti: Ho esaminato bene i nostri avversari. Non dobbiamo aspettarci nulla di buono da loro.

Sacco: L'avvocato Thompson ha detto di aver inoltrato la domanda di scarcerazione, dovrebbe darci la risposta oggi poiché oggi viene a Brockton.

Vanzetti: Deve essere qui nell'edificio. Ho visto qui sotto la sua auto e ho riconosciuto il suo autista.

Rosa: Ah, allora ti lasceranno forse venir via con me...Nicola, sapevo che anche tu saresti uscito presto.

Sacco: Non facciamo nessun affidamento sulla magnanimità del signor Katzmann o del signor Thayer.

Vanzetti: E' più facile che una tigre tratti generosamente un agnello, che non quella gente noi anarchici. Ah, arriva l'illustre procuratore Katzmann.

Katzmann: La richiesta del suo avvocato è stata respinta. E' sorto il sospetto che lei, pescivendolo Vanzetti, ritenuto colpevole per l'aggressione a Bridgewater, abbia partecipato anche all'omicidio a scopo di rapina a South Braintree il 15 aprile.

Vanzetti: Che cosa?

Sacco: Questa è grossa! potreste sostenere la stessa cosa anche su di me.

Katzmann: Su questo non è detta l'ultima parola, signor Sacco!

Rosa: Per amor del cielo! Nicola!

Sacco: Sta tranquilla, Rosa, è tutto assurdo.

Vanzetti: Su che cosa si basa il nuovo sospetto?

Katzmann: Si sospetta che la vettura Buick, impiegata nell'aggressione a Bridgewater, sia la stessa di cui ci si servì per il delitto di South Braintree. Voi avete fatto inoltre delle dichiarazioni contrastanti circa il luogo dove vi trovavate il 15 Aprile.

Vanzetti: Volevo dichiarare la verità, ma non mi sono mai sognato che mi si venisse a dire che io il 15 aprile ero andato a rubare e a uccidere.

Katzmann: Consegnerò all'avvocato la decisione scritta relativa alla cauzione. Signori..

Rosa: Nicola! Nicola mio!

Sacco: Torna dal nostro Dante, mia cara. Digli che non deve vergognarsi di suo padre, qualunque cosa dovesse accadere.

Vanzetti: Ci attende una difficile lotta, Nicola!

Sacco: L'affronteremo da uomini.

Vanzetti: E da rivoluzionari.

Giornalista: Rosa, quand'è che il processo a Sacco e Vanzetti divenne un caso internazionale?

Rosa: Quando risultò evidente che erano innocenti e venivano condannati soltanto perché italiani e per di più anarchici.

Giornalista: Fu allora che si formò il comitato di difesa?

Rosa: Sì, i compagni unirono le loro forze e cominciarono a raccogliere i fondi necessari per gli avvocati.

Giornalista: Importante fu il ruolo del comitato anche nella diffusione della verità.

Rosa: A tutto il mondo fece conoscere la loro innocenza, non soltanto ai compagni che già sapevano ma anche a molte persone della buona borghesia di Boston che si schierò dalla loro parte.

Giornalista: So che tra gli avvocati del collegio di difesa c'erano molti contrasti sulle linee di difesa.

Rosa: Sì. Questa è una delle cose che più ci amareggiò allora. L'avvocato Moore, che per primo assunse la difesa era troppo impulsivo e non fece altro che aumentare l'intransigenza del giudice. Pur essendo un compagno onesto e sinceramente affezionato a Nicola e Bartolomeo. Si dedicò totalmente alla causa ma non riuscì a impostare in modo efficace la difesa. Fu poi sostituito da Anarney e Thompson.

Giornalista: L'acquisto di Thompson fu un bel colpo!

Rosa: Sì, era uno dei più brillanti avvocati di Boston.

Moore: Confesso, caro Anarney, di aver accettato malvolentieri il compito di primo difensore in questo processo. Il giudice Thayer mi dimostra scopertamente la sua animosità.

Anarney: Ha ragione avvocato Moore, questa corte non è benevola verso nessuno di noi.

Andate via di qui! Ci ha gridato Thayer quando discutevamo con Katzmann. Hai mai visto una simile forma di dibattimento Thompson?

Thompson: E' peggio di quando Vanzetti fu accusato da solo. Di quanti si occupano di questo delitto nessuno crede alla colpevolezza dei due. Nella scelta dei giurati, Thayer e Katzmann hanno respinto non meno di 500 proposte e, con ogni mezzo, hanno "lavorato" i rimanenti in senso favorevole all'accusa.

Anarney: Tra tutte le persone proposte ne han trovate solo sette che potevano ritenere capaci di pronunciarsi per la pena di morte.

Moore: Chi, in questa vicenda, ha avuto il coraggio di accettare il compito di giurato, avrà pure il coraggio di emettere il verdetto di colpevolezza.

Thompson: E come vengono trattati i testimoni!

(Flashback sugli interrogatori)

Segretaria : E' chiamato a deporre il Signor Corel. Alzi la mano destra e giuri sulla Sacra Bibbia di dire tutta la verità, niente altro che la verità.

Corel: Lo giuro.

Katzmann: Giudice Thayer, proceda con l'interrogatorio.

Thayer: Qual'è il suo mestiere?

Corel: Faccio il pescatore.

Thayer: Conoscete l'imputato Vanzetti?

Corel: Sì.

Thayer: Avete dichiarato di esservi intrattenuto per circa un' ora con lo stesso il giorno 15 aprile. Confermate?

Corel: Confermo.

Thayer: Come fate a ricordare con tanta precisione la data?

Corel: Perché quel giorno stavo verniciando la barca.

Thayer: Ed era proprio il 15 aprile?

Corel: Certo, lo ricordo bene perché due giorni dopo era il compleanno di mia moglie e volevamo fare una gita in barca.

Thayer: Potete andare.

Segretaria: Chiamo a deporre il signor Giuseppe Andrower. Alzi la mano destra e giuri sulla Sacra Bibbia di dire tutta la verità, niente altro che la verità.

Andrower: Lo giuro.

Thayer: Che mestiere fa?

Andrower: Sono impiegato al consolato italiano a Boston.

Thayer: Lei ha dichiarato che l'imputato Nicola Sacco si è presentato da lei il giorno 15 aprile.

Andrower: Confermo.

Thayer: Non poteva essere il 14 o il 16?

Andrower: Era sicuramente 15 aprile. Il signor Sacco si presentò da me con una fotografia troppo grande per il passaporto, cosa che succede molto raramente.

Thayer: Va bene, va bene, vada pure.

(sfuma il flashback)

Moore: Noi avvocati difensori dobbiamo denunciare tutte le contraddizioni. Il datore di lavoro di Sacco, giurò di aver concesso a Sacco il 15 aprile un giorno di permesso per recarsi a Boston, ...Katzmann però è convinto che Sacco si sia servito del permesso per andare, non già a Boston, ma a South Braintree, per compiere un omicidio a scopo di rapina.

Thompson: Le due contabili della ditta Slater & Morrill, la Splaine e la Drevlin, prima dichiarano di non poter giurare che Sacco sia l'uomo che dicono di aver visto, in seguito però lo giurano.

Moore: I più pericolosi sono il portiere Levangie e quella donnaccia di Lola Andrews. Dei giudici con un po' di senso di responsabilità dovrebbero scacciarli

dalla sala, nonostante la risolutezza delle loro ulteriori dichiarazioni.

Anarney: Vorrei sapere quanto denaro liquido è stato speso per i falsi giuramenti. Ecco Levangie. Vado a chiedergli spiegazioni. Ehi, signor Levangie!

Anarney: Mi dica, signor Levangie, non vuole ancora riflettere prima di portare due galantuomini sulla sedia elettrica?

Levangie: Mi dispiace, avvocato Anarney. Non posso farci niente se era Vanzetti.

Anarney: Se lo fosse stato, lei non avrebbe potuto farci niente. Ma lei in precedenza aveva dubitato che si trattasse proprio dell'uomo che credeva di riconoscere .

Levangie: Io dubitato? Mai!

Anarney: Mi stia a sentire. Come fa a dire mai? Lei, due settimane prima del processo, ha confermato a me personalmente, mentre eravamo insieme, che non sarebbe stato in grado di identificare con sicurezza nessuno dei banditi.

Levangie: Non posso aver detto questo.

Anarney: Lo ha detto. Proprio il suo collaboratore John L. Sullivan conferma che lei gli ha riferito il nostro colloquio.

Levangie: Allora mente.

Anarney: Subito dopo l'omicidio lei ha detto a Henry Mc Carty di non essere assolutamente riuscito a vedere gli autori del delitto. In seguito ha dichiarato allo spedizioniere Alexander Victorson che il riconoscere gli assassini sarebbe stata una cosa difficile per tutti. Successivamente ha assicurato al calzolaio Edward Carter che l'uomo del delitto era un biondino...- ed ora è irremovibilmente convinto che sia stato Vanzetti?

Levangie: Sicuramente Vanzetti. L'ho già visto un anno fa nell'ufficio del procuratore Katzmann. Non è assolutamente possibile sbagliarsi.

Anarney: Signor Levangie, rifletta bene sulle sue precedenti dichiarazioni.

V Puntata.

Giornalista: Ma la stampa, che atteggiamento prese?

Rosa: Subito anche la stampa si divise. Accanto ai giornalisti onesti e scrupolosi che ne sostenevano l'innocenza ,c'erano quelli pagati dal potere che fecero del tutto per diffamarli.

(Tribunale)

Sibley: Attendo ancora, finché arrivi il giudice Thayer. Forse vorrà dare ancora qualche informazione a noi della stampa.

Beffel: Sono io che ho un'informazione per lui.

Un giornalista: Sarei curioso di conoscerla.

Sig.ra Bernkopf: Finirà oggi il processo?

Sibley: Senza dubbio. Dopo che il giudice ha dichiarato che l'esperto balistico Proctor, in contrasto con gli altri esperti, ha irrefutabilmente accertato che uno dei cinque proiettili trovati nel cadavere di Berardelli proviene dalla pistola di Sacco, vorrà immediatamente concludere l'assunzione di prove. Era l'ultimo asso dell'accusa.

Sig.ra Bernkopf: Non ho trovato affatto convincente quella dichiarazione di Thayer. Perché non hanno citato in giudizio Proctor di persona? Perché non è stata data almeno lettura del testo della sua perizia?

Beffel: C'è qualcosa di strano in questo comportamento.

Giornalista: Mi sembra che questo fosse un punto chiave del processo.

Rosa: Proctor, era l'esperto balistico dell'accusa e non ho ,dubbi che su di lui furono fatte pressioni. Infatti la sua dichiarazione fu piuttosto ambigua. Ricordo ancora le sue parole: alla domanda del giudice se a sparare il proiettile fosse stata la pistola di Sacco rispose: " Credo che si presti a

far ritenere che sia stata quella pistola a sparare "

Giornalista: Ma cosa significa " si presti a far ritenere " ?

Rosa: L'affermazione era tutt'altro che chiara, in seguito Proctor dirà che lui non era affatto convinto che il proiettile fosse uscito dalla pistola di Sacco, anzi secondo lui la rapina era stata opera di una banda di professionisti. Anche gli avvocati della difesa escludono che fosse stata la pistola di Nicola a sparare.

Giornalista: Ma l'opinione pubblica venne a sapere tutto questo?

Rosa: In massima parte sì, ma in generale la stampa si era prefissa di influenzare il pubblico a favore dell'accusa.

Katzmann: Come giudici d'accusa dobbiamo essere contenti dell'esito del dibattimento, anche se si deve ammettere che il contegno degli imputati, durante tutte queste settimane, ha suscitato simpatie nei loro riguardi, persino in ambienti in precedenza ostili.

Thayer: Il diavolo se li prenda! Alla fine non si tratta di due cialtroni e dell'omicidio , ma delle idee sediziose con cui farneticano.

Katzmann: Giustissimo, Thayer, ma noi dobbiamo salvare le apparenze. La cosa che più mi irrita è che le spie, che Palmer mi ha inviato, non hanno combinato un bel nulla.

Thayer: Non si rammarichi, procuratore. I giurati sono in gamba. Non mancherò di istruirli ancora una volta, e nel modo più opportuno, prima che emettano il verdetto.

Katzmann: Se l'opinione pubblica ci fosse più favorevole.

Thayer: Vedo che i giornalisti mi hanno atteso. Parlerò ancora con loro.

Thayer: Ebbene, egregi signori, le nostre fatiche avranno oggi il debito

coronamento. Ai due banditi la pena che meritano.

Sibley. E' convinto che i giurati sosterranno la loro colpevolezza?

Thayer: Lei certamente ha sentito all'inizio del processo, le nostre istruzioni ai giurati. Beh, penso che vi si atterranno semplicemente.

Sig.ra Bernkopf: Però i difensori hanno fatto di tutto per disporre gli animi più a favore dei loro clienti.

Thayer: Ma quali difensori! Ma guardi il loro capo, l'avvocato Fred Moore, questo capellone anarchico piovuto dalla California. No, il favore del pubblico è per l'accusa. La Corte si mostrerà all'altezza del suo compito, che è quello di proteggere l'ordine costituito contro la delinquenza di questi anarchici.

Un giornalista: Le assicuro giudice Thayer, che la stampa americana è ben cosciente del suo dovere, e appoggerà quindi la Corte.

Thayer: Alla stampa è dovuta la più viva gratitudine per l'opera svolta durante le settimane del dibattimento. Voi avete largamente informato il pubblico su come, in questo processo, degli individui pericolosissimi siano stati resi inoffensivi. Una volta per sempre si deve far piazza pulita di questi anarchici.

Beffel: Ma se commettono delitti, signor giudice, non se sono innocenti.

Thayer: Macché! Li acciufferemo in un modo o nell'altro. Ai rivoluzionari bisogna dare una lezione, e appendere per il collo le canaglie. Se fosse per me, lascerei penzolare in primo luogo una dozzina di questi anarchici!

Donna: Venite nella sala! Ricomincerà subito il dibattimento in aula.

Giornalista: Rosa, voglio chiederle ora, quale fu il momento del processo più duro per lei?

Rosa: Ho ancora nelle orecchie la voce metallica di Katzmann che pronunciava le ultime parole dell'arringa.

Katzmann:

La prova è in ogni senso conclusiva. Mettete insieme tutti i momenti che vi ho esposti: - l'auto con cui hanno compiuto il fatto - quella vettura Buick che volevano ritirare segretamente; le armi dei due, le loro menzogne e contraddizioni. Gli imputati, temerari delinquenti, pieni di odio contro l'ordine della nostra società, disertori e congiurati, sono ineccepibilmente risultati colpevoli di aver aggredito, ucciso e derubato i cittadini degli Stati Uniti, il cassiere Parmenter ed il guardiano Berardelli della ditta Slater & Morrill Shoe Company, secondo un piano premeditato. Io chiedo contro di loro il verdetto di colpevolezza. Chiedo che siano puniti con la morte.

Rosa:

L'avvocato Thompson tentò l'impossibile.

Thompson:

Questi uomini non possono essere condannati a morte per un tale delitto, finché hanno il diritto di dire: Il governo di questo paese ha introdotto delle spie nella mia cella, ha tentato di far entrare delle spie nell'abitazione di mia moglie, ha fatto spiare i miei amici. Le spie hanno messo nelle proprie tasche il denaro che serviva per la difesa e se la sono spassata. Voi non potete condannare questi uomini, come assassini solo perché le loro idee non vi piacciono. Non soltanto non è stato dimostrato che hanno compiuto l'assassinio, ma è stata accertata l'assoluta inesistenza di una loro partecipazione. Nessun delitto hanno commesso, ma un atroce delitto sarebbe solamente quel verdetto che li giudicasse colpevoli.

Cancelliere:

Imputati in piedi. Imputato Sacco, avete qualcosa da dire?

Sacco:

Il mio delitto, l'unico delitto di cui mi sento responsabile, è il sogno di una vita migliore, che nasca dall'amore fraterno, dalla solidarietà, da un giusto reciproco aiuto, in una parola, il fatto che sono anarchico. Di tale crimine sono

orgoglioso, anche se per questo dovessi finire tra le mani del carnefice.

Cancelliere: Imputato Vanzetti...

Vanzetti: Sono e resto fino all'ultimo momento anarchico, perché credo che l'anarchia sia l'unica forma umana di comunione sociale, e perché so che soltanto la libertà fa progredire gli uomini, li nobilita e li rende perfetti.

Thayer: Signori giurati, ora che avete ascoltato la difesa, l'accusa e gli imputati a voi la parola ma ricordatevi che questi assassini e banditi sono uomini senza religione, senza patriottismo, stranieri che già durante la guerra hanno dimostrato con la loro diserzione di non essere degni dell'ospitalità dell'America. Ritiratevi dunque, o giurati, e fate il vostro dovere, ricordando gli uomini che il loro dovere fecero per noi durante la guerra. - Signori, siate giusti, e fate che l'unico scopo a quale mirare sia quello della vostra nazione, di Dio e della verità.

Giornalista: Sacco e Vanzetti per quel che ne so non rinnegarono mai le loro idee.

Rosa: Non lo fecero perché per loro l'anarchia era stata una scelta di vita. Erano profondamente convinti che l'essere anarchici fosse l'unico modo per affermare gli ideali di giustizia e di libertà rifiutando ogni forma di violenza dell'uomo sull'uomo. Ma Thayer vedeva negli anarchici i nemici principali dell'ordine sociale e influenzò in tal senso la giuria.

Cancelliere: In piedi! Entra la Corte. Imputato Nicola Sacco alzatevi.
Signor Ripley, quale capo della giuria popolare ritiene l'imputato Nicola Sacco colpevole o innocente?

Ripley: Colpevole!

Cancelliere: Imputato Bartolomeo Vanzetti, alzatevi.
Signor Ripley, Quale capo della giuria popolare ritiene l'imputato Bartolomeo Vanzetti colpevole o innocente?

Ripley: Colpevole!

Cancelliere: Signori della giuria, dichiarate sotto giuramento che Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti sono colpevoli ciascuno d'omicidio di primo grado sotto ogni capo d'imputazione?

Giurati:(*in coro*) Si!

Sacco Sono innocente! Sono innocente! State uccidendo degli innocenti!

Rosa: Fu uno dei momenti più brutti della mia vita. Nicola era disperato, Bartolomeo invece non disse una parola. Forse per lui non fu una sorpresa. Troppe erano state le pressioni e le ingiustizie e la giuria ne fu completamente influenzata tanto che su 12 giurati solo 2 votarono per l'innocenza.

VI Puntata.

Musmanno: Compagni! Il comitato di difesa per Sacco e Vanzetti ha convocato questa assemblea, perché la classe operaia del Massachusetts ascolti dalla bocca dell'avvocato dei nostri amici, William F. Thompson, quale corso abbiano preso gli sforzi di tutti gli uomini onesti e del proletariato di tutto il mondo, per salvare dal pericolo di morte i rivoluzionari condannati innocenti, e per ottenere la loro liberazione e la loro completa riabilitazione. A tanto si è arrivati in questo paese: dato che siamo rivoluzionari, siamo anarchici, si può osare di portarci sul patibolo come assassini, e la borghesia, corrotta e marcia fino al midollo, grida a quei giudici: bravi! Prima che l'avvocato Thompson faccia il suo rapporto, dà la parola alla nostra cara compagna Rosa Sacco, la fedele e valorosa moglie di Nicola. Lei ci dirà come ha trovato l'ultima volta Sacco e Vanzetti, e quello che ha da riferirci da parte loro.

Rosa: Compagni! Il mio povero Nicola ha dietro di sé mesi difficili. In febbraio Sacco cominciò lo sciopero della fame, attuato per trenta giorni interi. Infatti si era così indebolito col rifiuto dei pasti, da

non essere in grado di sostenere la sua causa. Poi il giudice Thayer lo inviò in una casa di cura per malattie nervose, cioè lo consegnò agli psichiatri, evidentemente con la speranza che un anarchico, nel caso che non lo si potesse bollare a lungo come assassino, fosse presentato come infermo di mente. Il giudice non si era ingannato sui medici. Il 10 aprile costoro dichiararono Sacco pazzo e Thayer lo inviò nel manicomio criminale di Bridgewater. Io so, amici miei, che l'intelletto di Sacco non si è offuscato un solo istante. Quando andai da lui con nostro figlio Dante e la piccola Ines, nata quando il padre era già in carcere, non ebbi bisogno di consolar lui, perché fu lui a consolar me e noi tutti. Ciò che lo tiene in forze nel fisico e nello spirito è l'ideale dell'anarchia. A Sacco e Vanzetti vi chiedo di poter comunicare anche il vostro saluto e il vostro impegno a procedere con rinnovata forza nella lotta per la loro liberazione. Aiutate me e i miei bambini a riavere il marito e il padre.

Musmanno: Il vostro applauso conferma alla compagna Rosa che tutti i cuori sono con i prigionieri. Concedo la parola al difensore Thompson.

Thompson: A parole d'amore non voglio far seguire una descrizione dei miei sentimenti d'amarezza di fronte all'atteggiamento delle autorità di questo paese. Nudi fatti dovete ascoltare, che vi consentano di formarvi un'idea circa lo stato attuale della faccenda. Tutto il paese è stato manovrato ai danni di Sacco e Vanzetti e delle idee che rappresentano. Già il 29 Ottobre 1921 era stato chiesto dal collegio dei difensori l'annullamento della sentenza, e le istanze principali per la revisione erano state registrate alcuni giorni più tardi. Il giudice Thayer respinse la nostra istanza di revisione e, dopo che il 22 luglio abbiamo prodotto una nuova istanza, il disbrigo delle formalità è stato ripetutamente rinviato con nuovi pretesti. Basterebbe solo ricordare che abbiamo anche ripetutamente sottolineato il fatto che la somma di denaro rubato - 15.776 dollari - doveva pur essere stata impiegata in qualche modo. Ebbene, Sacco e Vanzetti, dopo la rapina, erano rimasti sempre gli stessi poveri lavoratori di prima! Ma a che tutte queste argomentazioni? Una semplice occhiata

agli archivi del tribunale basterebbe per far crollare d'un colpo sospetti, accusa e condanna! Ed è in tal senso che si è avanzata richiesta nelle cinque istanze per la revisione del processo, presentate dalla difesa. Il procuratore generale è stato esortato più volte a consentirci uno sguardo nell'archivio. Non si è degnato neppure di rispondere. Amici, io non sono un anarchico, non sono un rivoluzionario, bensì un cittadino conservatore di questo Stato. Ma attribuisco grande importanza alla giustizia e pertanto dico: un governo che tiene in maggior considerazione i propri segreti che la vita dei suoi cittadini, è diventato tirannia.

Rosa: Quante belle parole furono spese dal buon Thompson! Ma non servono a liberare Sacco e Vanzetti.

Giornalista: All'uscita dal manicomio Nicola tornò in cella con Bartolomeo?

Rosa: Sì. E lì rimasero per anni, senza abbandonare la lotta, loro da dietro le sbarre e noi da fuori.

Folla: Liberiamo Nick e Bart.

Sacco: Senti Bartolomeo, ascolta, stanno lottando per noi. Dobbiamo tenere duro.

Vanzetti: Maledizione! Ancora e sempre questa stanchezza in tutte le membra.

Sacco. E' già trascorso mezz'anno da quando ti hanno dichiarato guarito.

Vanzetti: Guarito! Cinque anni e mezzo nelle grinfie della giustizia americana è una bella cura per guarire.

Sacco: Per quattro e più di essi, con la sedia elettrica quasi sotto al sedere.

Vanzetti: Ti dico che nel carcere a Charlestown mi hanno fatto pregustare un piccolo assaggio dei benefici dello strumento.

Sacco: Fu una carognata portarti laggiù.

Vanzetti: Che cosa non hanno escogitato in questi anni, per farci sentire la loro forza.

Sacco: E quando con me era fallito il tentativo di screditarmi come pazzo, hanno provato ancora una volta con te.

Vanzetti: Cominciarono in modo abbastanza abile. Poco mancava e mi avrebbero fatto realmente impazzire. Una tortura raffinata: la mia cella era proprio attigua al locale delle macchine, in cui si facevano gli esperimenti con la sedia elettrica, per mesi e mesi dovevo ascoltare lo strepitio e il ticchettio che oggi o domani o fra un anno sarà la mia marcia funebre. Ho potuto studiare a fondo la tecnica dell'assassinio legale.

Sacco: Ci insegnano come vengono trattati gli inermi avversari della propria classe quando sono in loro potere.

Vanzetti: Noi proletari non saremmo capaci di tanta brutalità. Io mi premevo all'inferriata della cella ed ascoltavo, non potevo farne a meno. E nel silenzio delle notti buie sentivo gemere i poveri disgraziati per i quali veniva preparata la sedia.

Sacco: Non c'era mai tregua, dunque?

Vanzetti: Per tre settimane, prima che un uomo venga ucciso dallo Stato, l'ingegnere ispeziona l'apparecchio per controllare che tutto sia in ordine. Una sera fu terribile. Scoccarono le 24. La gente che era nel locale della macchina tacque. Ad un tratto udimmo un rumore ben distinto, come una debole esplosione, e nel corridoio si accese una luce azzurra. Allora una voce rauca disse: "Il circuito è chiuso, il poveraccio è andato all'inferno".

Sacco: Che dici? E' mostruoso.

Vanzetti: Chiesi e richiesi che mi portassero via da quella maledetta ala della prigione. Non fecero nulla. Credetti di dover impazzire, ed era proprio ciò che volevano i torturatori. Quando ritennero di aver raggiunto lo scopo, venne da me una guardia e mi ordinò: "Mettiti la giacca!" Senza altre spiegazioni mi condusse al manicomio.

Sacco: Quanto tempo sei dovuto restare lì?

Vanzetti: Quattro mesi. Ma risento ancor oggi delle pene subite in quell'anno a Charlestown: prima nel purgatorio attiguo alla sedia elettrica e poi nell'inferno dei pazzi.

Sacco: Hai potuto lavorare a Charlestown?

Vanzetti: Ho scritto qualcosa, ma niente d'importante. Ora qui mi è più facile. Stai attento, Sacco, ho scritto poco fa una poesia. Vuoi sentirla?

Sacco: Sì, naturalmente, leggimela subito!

Vanzetti: S'intitola "Visione".
Ai piedi portiam la catena
per spiare.
In carceri sordide e buie subiamo ogni
pena
per spiare.
Ma voi, là fuori
spezzate la catena tirateci fuori.
Si spalanca il portone del carcere
ed ascoltiamo il grido, un solo grido:
il mondo è libero - è libero - è libero!

Sacco: E' bellissima. Copiala. Dante deve impararla. Quando viene oggi Rosa con i bambini gliela do.

Vanzetti: Francamente ti invidio per le tenerezze che ricevi dalla tua famiglia.

Sacco: In compenso io t'invidio per la tua cultura, la tua intelligenza, la tua vita interiore.

Vanzetti: Dunque entrambi siamo invidiosi e non ne abbiamo il motivo. I tuoi figli abbracciano anche me e tu studi con me, sui libri, i filosofi, i poeti, i maestri della rivoluzione.

Sacco: E i nostri studi d'inglese ci agevolano la lettura dei giornali americani.

Vanzetti: E delle petizioni dei nostri difensori. Altrimenti finora non avremmo mandato avanti il ricorso dal 21 luglio.

Sacco: Chissà quando la Corte Suprema finirà di leggerlo. E' un volume così.

Vanzetti: Ho una maledetta sfiducia che, con questo messale, non avremo più fortuna che con tutte le precedenti istanze e i precedenti ricorsi.

Sacco: La grande speranza di Thompson è, nel caso estremo, il governatore Fuller.

Vanzetti: Abbiamo una sola speranza: i nostri compagni.

Sacco: Giusto. Ma tu sai che se la sentenza dovesse essere irrevocabile, noi saliremo sulla sedia con la consapevolezza che i lavoratori di tutto il mondo si sono uniti nella protesta contro l'ingiustizia che stiamo subendo.

Vanzetti: Ciò è commovente e ci darà la forza per comportarci da uomini.

Sacco: Sì, Vanzetti, lotteremo fino alla fine e guarderemo in faccia il nemico. E fino all'ultimo respiro diremo ai compagni che abbiamo fiducia in loro e nella solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

Vanzetti: Le vittime devono cadere e cadranno sempre. La nostra morte sarà solo un episodio nella eterna guerra tra le forze della tirannia e quelle della libertà. Due combattenti in più che cadono che cosa vuoi che sia? Ne cadono tanti. L'idea non cadrà mai!

Sacco: Da questa parte c'è la causa del diritto e dell'avvenire, da quella la ragion di Stato. Chi sarà più forte?

Detenuto: Svelto, prendi! Te la manda il portoghese dell'altra ala. Guardatela attentamente...

Sacco: Il portoghese? Portagli i miei saluti e ringraziamenti. Grazie anche a te, compagno.
Una rivista portoghese... Strano.

Vanzetti: Come gli è venuto in mente?... crede che tu comprendi la sua lingua?

Sacco: Vediamo, forse c'è dentro un messaggio.

Vanzetti: Fermo, è caduto un biglietto.

Sacco: Come?!

Vanzetti: Che c'è che ti agita tanto? Leggi su!

Sacco: Senti, senti! Con la presente confesso che io ho preso parte all'assassinio di South Braitree. Firmato: Celestino Madeiros.

Vanzetti: Un raggio di luce! Nicola!

Sacco: Rosa! Figli miei!

Vanzetti: Calma, dobbiamo riflettere. Cosa farai?

Sacco: Thompson deve essere informato subito, e prima di tutto il comitato di liberazione.

Vanzetti: Tu scrivi all'avvocato , io scrivo a Musmanno.

Sacco: Bartolomeo, credi che possa essere la nostra salvezza?

Vanzetti: E' la prova convincente della nostra innocenza.

VII Puntata.

Rosa: Questo fatto sembrava dare una svolta decisiva alla vicenda.

Giornalista: Ci credo. Era una prova sicura dell'innocenza di Sacco e Vanzetti.

Rosa: Ma non fu affatto così perché il giudice Thayer non volle credere e non prese nemmeno in considerazione la testimonianza.

Thompson: La Costituzione degli Stati Uniti, giudice Thayer, ha posto nelle sue mani la decisione su quelle due vite. Ma non si tratta soltanto di due vite umane ma anche della reputazione del nostro paese.

Thayer: Lei mi diventa patetico, avvocato Thompson.

Thompson: Le sto parlando con la massima serietà. Da ben sei anni la vita di quelle persone è sospesa tra la libertà e la morte.

Thayer: Non è colpa mia. L'inarrestabile fluire di sempre nuovi ricorsi, proteste, richieste di revisione, non fa che allontanare la decisione definitiva.

Thompson: Ma che sarebbe accaduto, se la difesa avesse rinunciato a sfruttare ogni ultima possibilità che la legge offre, almeno

per guadagnare tempo, per impedire la terribile sentenza?

Thayer: Che cosa sarebbe accaduto? Già da tempo si sarebbe fatta giustizia.

Thompson: Sarebbe stato commesso il più terribile errore giudiziario della storia moderna.

Thayer: Lei dunque ci porta oggi il testimone che ci racconterà come, non Sacco e Vanzetti, ma lui stesso sia l'assassino di South Braintree.

Thompson: Attende di essere chiamato. Prima vi consegno, su incarico di tutta la difesa, la nostra nuova istanza di revisione del processo. E' il risultato degli accertamenti da noi effettuati dopo la ricusa di tutte le istanze della difesa per la decisione della Corte Suprema in data 12 maggio 1926. Nel frattempo con la confessione del portoghese Madeiros, le cui dichiarazioni sono state confermate dal suo complice Crost, è subentrata una nuova circostanza, in base alla quale ho motivo di sperare fermamente nella piena riabilitazione dei miei clienti. Tutto il materiale relativo alla causa si trova tra i documenti che ho consegnati. Ora le chiedo di procedere all'interrogatorio del teste Madeiros in mia presenza.

Thayer: Sia introdotto il portoghese Celestino Madeiros, condannato a morte.

Thompson: Ancora una parola da uomo a uomo, giudice Thayer. Non indurisca il suo cuore, per prevenzioni politiche, contro la chiara ed inequivocabile voce della verità. In tutti i paesi del mondo milioni di uomini attendono trepidando il suo verdetto, e non soltanto i lavoratori, non solo i compagni di fede di Sacco e Vanzetti - no, sono uomini per cui le fedi anarchiche appaiono così remote ed ostili come per lei e per me; uomini, però, nei quali l'imperativo della coscienza non è soffocato da calcoli opportunistici. Giudice Thayer, certe sue espressioni e certe frasi del procuratore di Stato Katzmann, trapelate in Europa, hanno recato grave pregiudizio al buon nome dell'America come paese di grave civiltà e moralità. Si è risaputo che il presidente dei giurati che hanno condannato Sacco e Vanzetti, aveva detto ad un amico, prima del dibattimento: "quei due devono essere impiccati in ogni caso!" - A lei è affidato il compito di

ripristinare l'onore della giustizia americana.

Thayer: Sentimenti che la onorano, avvocato Thompson. Prenderò quelle decisioni che la salvezza della nostre istituzioni esige. Prego, dia inizio all'interrogatorio.

Thayer: Voi vi chiamate Celestino Madeiros. All'inizio di quest'anno siete stato condannato a morte per omicidio a scopo di rapina, e vi addossate anche il fatto di South Braintree - vero?

Madeiros: Certo, in quell'occasione c'ero anch'io in Pearl Street.

Thompson: Sarà meglio che raccontiate l'accaduto come lo avete fatto verbalizzare alla presenza di Sacco il 20 maggio.

Madeiros: Avevo 19 anni quando incontrai a Providence quattro italiani, due in età di 35 - 40 anni, gli altri due in età circa di 20 e 25 anni. Più tardi sentii che era la banda Morelli. Costoro mi persuasero a partecipare a un'operazione che ci avrebbe procurato molto denaro. Abitavo a Providence, 180 North Main Street. Di lì vennero a prendermi gli italiani il giorno 15 aprile 1920, alle 4 del mattino, in una vettura Hudson aperta che fu permutata a Randolph con un'auto Buick.

Thayer: Continuate! Continuate!

Madeiros: Andammo dapprima a Boston, di lì ritornammo a Providence e poi a South Braintree. A Braintree andammo dapprima in un locale, distante circa due chilometri dal calzaturificio. Due italiani andarono avanti. Poi sentimmo sparare e, quando ci avvicinammo con l'auto, essi vi gettarono dentro il pacco e saltarono su.

Thompson: Sacco e Vanzetti sicuramente non c'erano?

Madeiros: No, quelli non avevano nulla a che fare. Il mio complice crede che i due autori del fatto siano stati Joe e Mike Morelli, che lui conosceva bene per aver lavorato con loro. Ciò concorda col fatto che la polizia di New Bedford, dove avevano agito i Morelli, subito dopo il fatto sospettò di questa banda. La faccenda però fu abbandonata dopo l'arresto di Sacco e Vanzetti.

Thayer: Dunque la polizia ha lasciato cadere il sospetto.

Thompson: E' accertato che Mike Morelli, a quel tempo, guidava una Buick che sparì dopo il 15 aprile, e che Joe Morelli aveva una pistola Colt calibro 32. Il proiettile che uccise Berardelli apparteneva a quell'arma.

Thayer: Ma queste sono cose del tutto insignificanti.

Thompson: Nel costruire gli indizi contro Sacco e Vanzetti non furono ritenute tali.

Thayer: Continuate! Continuate!

Madeiros: Il bottino di 15.776 dollari fu suddiviso fra i sei partecipanti. Io ricevetti 2.800 dollari, che portai alla banca. Subito dopo il fatto, per un furterello, fui messo in prigione per cinque mesi. Quando uscii ritirai il denaro e feci un giro di piacere all'Ovest e nel Messico.

Thayer: Bene, lo vedremo dagli atti. Ma ditemi un po': da che proviene questo improvviso impulso a confessare, voi che prima siete stato capace di tacere così a lungo?

Madeiros: Già, io non avrei mai fatto una confessione ma è anche vero che so della condanna a morte di Sacco e Vanzetti e dell'agitazione che essa ha provocato. Eppoi, giorni fa ho visto la signora Sacco quando è venuta in visita, e ho visto che teneva per mano quel bel ragazzo e la piccolina. Ho provato tanta pena per quei bambini.

Thayer: Bene, la corte si ritira per deliberare.
(Vocio che sfuma)

Cancelliere: Entra la Corte.

Thayer: Contro gli italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, condannati a morte il 14 luglio 1921, la Corte Suprema ha respinto, il 5 aprile 1927, l'appello per la revisione del processo. Pertanto comunico a voi, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, la seguente sentenza che ha valore di legge: Siete condannati alla pena capitale mediante la sedia elettrica entro la settimana a partire da domenica 10 luglio nell'anno del Signore

millenovecentoventisette. Questa è la sentenza della Corte.

Rosa: La sentenza del mondo vi condannerà!

Thompson: Non abbandoneremo la lotta.

Thayer: Ai condannati è concessa l'ultima parola.

Sacco: Non sono un oratore, e lascio all'amico Vanzetti il compito di parlare ampiamente. Io voglio dire soltanto che, nella storia, non conosco niente di più brutale di questa Corte. Io so che due classi si fronteggiano e che tra queste due classi ci sarà sempre la lotta. Noi apparteniamo al popolo, che voi però perseguitate, alimentando l'odio. Appartengo alla classe degli oppressi, solo per questo, sono qui davanti a voi. Voi, giudice Thayer, siete l'oppressore, lo sapete bene. Voi conoscete tutta la mia vita, voi sapete perché sono qui e perché mi condannate a morte. Avete condannato il mio amico Vanzetti per due volte, eppure sapete benissimo che è innocente. Ringrazio tutti voi, compagni, che per sette anni avete sostenuto la mia causa e quella di Vanzetti. Io dichiaro ancora una volta: il giudice Thayer sa che io non sono colpevole, non sono stato mai colpevole, né oggi, né mai.

Vanzetti: Dichiaro di essere innocente per il delitto di South Braintree e così pure per quello di Bridgewater, per il quale ho ricevuto quindici anni di carcere. In tutta la mia vita non ho mai rubato, non ho mai ucciso, mai versato sangue. E non solo non ho rubato, né ucciso, ma per tutta la mia vita, da quando ho l'uso dell'intelletto, ho lottato perché il crimine venga sradicato dalla terra. Non ho mai aspirato agli agi e alla buona posizione, perché trovo che l'uomo non deve sfruttare l'uomo. Sì, ho lottato anche contro i delitti che perfino la legge e la morale pubblica condannano, ma prima di tutto ho combattuto i delitti santificati dalla legge: lo sfruttamento e l'oppressione dell'uomo ad opera dell'uomo. E se c'è un motivo per cui sono giudicato colpevole, questo è il motivo, e nessun altro. Abbiamo trascorso sette anni in prigione. Ciò che in questi sette anni abbiamo sofferto, nessuna lingua umana può descriverlo. Tuttavia io sto davanti a voi e non tremo, non arrossisco, non impallidisco, non provo né vergogna né timore. Con le

testimonianze che a una corte di giurati americani sono bastate per la nostra condanna, non si sarebbe neppure provata la colpevolezza di un cane di aver ucciso a morsi dei polli. In tutto il mondo non vi è un giudice più prevenuto, più brutale di voi, giudice Thayer. Ci si è rinfacciato con sdegno di essere contrari alla guerra. La nostra convinzione è che la guerra, già allora, era un delitto, oggi, dopo 10 anni, lo crediamo anche con maggiore fermezza, perché soltanto adesso possiamo renderci completamente conto delle conseguenze e degli effetti di quel massacro. Qui, ai piedi del patibolo, voglio gridare all'umanità: tutto ciò che vi è stato promesso, erano menzogne, illusioni, inganni, delitti. Vi hanno promesso la libertà. Comprendete quale libertà? Vi hanno promesso il benessere. Comprendete quale benessere? Lasciatemi dire ancora una cosa: a nessun cane auguro ciò che ho dovuto soffrire per cose di cui non avevo la minima colpa. Sono però convinto di aver avuto altre colpe. Sto soffrendo perché sono un italiano, sto soffrendo più per la mia famiglia che per la mia sorte. Pure, sono nel giusto e se voi poteste mandarmi a morte due volte e per due volte io tornassi alla vita farei esattamente ciò che ho fatto finora.

Thayer: L'udienza è chiusa!

Rosa: Nicola - no, tu non dovrai morire!

Sacco: Sii coraggiosa, Rosa. Dobbiamo sopportare ciò che non possiamo cambiare. I nostri figli non dovranno mai vergognarsi dei propri genitori.

I operaio: Compagni Sacco e Vanzetti, ancora tre mesi di tempo! Lotteremo!

II operaio: L'impeto della nostra protesta deve diventare un uragano.

III operaio: Non perdetevi di coraggio, amici miei!

Vanzetti: Il nostro coraggio non verrà piegato. Se è necessario sapremo anche morire. Non abbiamo sofferto invano e portiamo la croce senza lamenti. Arriverà il giorno in cui i fratelli operai del mondo non condurranno più la guerra l'uno contro l'altro. I bambini non si ammaliranno più dietro le mura delle fabbriche e non saranno più sottratti al sole e al verde dei campi. Non è lontano, ormai il giorno in cui ci sarà pane per ogni bocca, un

tetto per ogni testa e felicità per ogni cuore.

I operaio: Vi ringraziamo, Sacco e Vanzetti. Voi soffrite per noi - e noi staremo per voi sulla breccia.

Commissario: Ora basta, lasciate la sala!

Rosa: Avvocato, non c'è dunque nessuna via d'uscita?

Thompson: Il governatore Fuller deve intervenire.

Sacco: Se non interviene il proletariato...

Una donna: Compagni, non avete ordini per noi? Possiamo esaudire un vostro desiderio?

Vanzetti: Procurate del denaro a mia sorella Luigia perché possa venire in America. Vorrei abbracciarla ancora una volta.

Operai: Te lo promettiamo, compagno Vanzetti!

Commissario: Avanti! Avanti! Portate via i prigionieri.

VIII Puntata.

Giornalista: Dopo il rifiuto di credere a Madeiros, che pure si era accusato del delitto, mi sembra che i giochi erano fatti.

Rosa: Ma noi non volevamo rendercene conto, non volevamo arrenderci al fatto che li volessero morti. Il governatore Fuller poteva concedere ancora la grazia.

Segretario: Governatore Fuller, qui vi sono altre dichiarazioni, proteste, petizioni, lettere minatorie e istanze di ogni genere indirizzate al presidente Coolidge ed inoltrata a noi della Casa Bianca.

Fuller: La faccenda di questi due anarchici sta assumendo accenti grotteschi. Presto affogherò nelle carte che la gente mi sta mandando da tutto il mondo.

Segretario: Ho richiamato la sua attenzione, signor governatore, in particolar modo su alcune di quelle "carte". Ecco il manifesto di uno scrittore francese, Romain Rolland, e qui un appello al popolo americano da

parte di uno dei colleghi di questo scrittore: Anatole France. Deve trattarsi di autorevoli rappresentanti della loro nazione.

- Fuller: Sarebbe meglio che questa gente si occupasse degli scandali del loro paese, come se in tutto il mondo non ci fossero compiti più importanti che salvare dalla sedia elettrica due furfanti, nemici dello Stato, spregiatori delle leggi, anarchici, disertori, stranieri e molesti, che per giunta sono assassini.
- Folla: Fuori Sacco e Vanzetti! Abbasso il giudice Thayer! Governatore Fuller agite!
- Segretario: Ancora una delegazione.
- Fuller: E naturalmente ancora con la scorta di tutta la plebe radicale. E' stata rafforzata la guardia?
- Segretario: L'edificio è perfettamente al sicuro da ogni pericolo. E' escluso che, eccetto i loro portavoce scelti, i dimostranti siano lasciati entrare. (Bussano alla porta)
Avanti!
- Inserviente: C'è una delegazione del comitato di difesa per Sacco e Vanzetti.
- Fuller: Conoscete i membri della delegazione ?
- Inserviente: C'è l'avvocato Thompson e la moglie di Sacco e un'altra straniera, oltre al signor Musmanno e tre operai.
- Fuller: Bene, fateli entrare. Bisogna dare lo zucchero alla bestia.
- Fuller: Sono felice di rivedervi qui ed ammiro la vostra abnegazione e gli assidui sforzi per i vostri protetti.
- Rosa: Non vogliamo sentire da voi adulazioni, governatore Fuller. La vita e la morte dei condannati sta nelle vostre mani. Avete il potere di bloccare la terribile macchina che fra dodici giorni dovrà uccidere mio marito e il fratello di questa donna. Vi presento Luigia Vanzetti.
- Fuller: Avete fatto un lungo viaggio per l'amorevole preoccupazione di vostro fratello. Rassicuratevi, davanti a voi avete un uomo cui non manca l'umana comprensione per i vostri sentimenti.

Luigia: E che speranze potete darmi?

Fuller: Ci penserò su, buona donna. Se le mie mani non fossero così legate dalle leggi degli Stati Uniti.

I operaio: Ah, vi nascondete dietro le leggi.

Musmanno: Governatore Fuller, non può esservi sfuggito che l'affare Sacco e Vanzetti mette in enorme agitazione tutto il mondo civile. In tutti i paesi d'Europa, anche nelle grandi città d'Oriente e dell'Australia, hanno avuto luogo gigantesche assemblee e dimostrazioni. Per non parlare dello stato d'animo esasperato nella popolazione dell'America Latina. Penso che voi stesso dovrete essere sommerso dagli appelli che vi pervengono da ogni parte.

Fuller: A dire il vero, signor Musmanno, i rapporti delle ambasciate in tutti i paesi non lasciano dubbi sul fatto che questa vicenda agita profondamente l'opinione pubblica, - a quanto pare, più che negli stessi Stati Uniti.

I operaio: Come operaio vi dico che gli operai immigrati negli Stati Uniti non sono da meno dei loro compagni in qualsiasi altro paese.

II operaio: L'illusione del benessere, con cui la borghesia riesce temporaneamente a occultare la miseria del proletariato, un giorno verrà infranta, e allora le voci che lo Stato vuol mettere a tacere inciteranno dalla tomba le masse alla rivoluzione.

Fuller: Cittadino! Voi non potete minacciare i custodi della Costituzione americana.

Thompson: Governatore Fuller, come avvocato anch'io conosco bene le leggi dello Stato e le rispetto. Ma queste leggi, nel caso di Sacco e Vanzetti sono state infrante cento volte. Io accuso il giudice Thayer di aver pronunciato il suo giudizio, non in base agli esiti reali dell'indagine, ma secondo le insinuazioni di gruppi politici interessati, secondo la sua personale opinione pervasa di odio contro gli anarchici.

Fuller: Non posso e non mi è lecito far mie tali insinuazioni. Il giudice deve agire liberamente in forza della propria convinzione, ed è responsabile solo di fronte alla propria coscienza. Io non

devo prendere posizione. Sono un funzionario e ogni mio atto viene stabilito in base alle esigenze del bene e dell'autorità dello Stato.

Rosa: Sempre lo Stato! L'essere umano non ha alcun valore per voi!

Fuller: Signora Rosa, io non sono l'autorità competente. Devo eseguire ciò che la corte ha riconosciuto come giusto. Non sono stato messo in questo posto per criticare i giudici del paese.

Luigia: Ma li criticiamo noi, noi, ai quali simili giudici hanno rubato la vita degli esseri più vicini.

Musmanno: Guardate nei giornali Governatore. Qui voi avete il conservatore "Boston Herald", che per anni e anni ha approvato il verdetto di colpevolezza mentre ora scrive che, dopo l'autoaccusa di Madeiros, l'innocenza dei due condannati è perfettamente dimostrata e che la loro esecuzione capitale macchierebbe per sempre d'infamia il nome dell'America. Così dicono migliaia di cittadini. Forse sarebbe utile ricordarvi anche il danno economico che minaccia lo Stato se voi non ordinate la sospensione della condanna.

Fuller: In che senso danno economico?

Musmanno: In Svezia si è costruita una sezione del nostro comitato per la liberazione di Sacco e Vanzetti. Gli operai svedesi, se necessario, sono decisi a lanciare un appello al proletariato di tutto il mondo per il boicottaggio delle merci americane.

Fuller: E io dovrei essere in grado di scongiurarlo? Ma io sono qui per governare lo stato del Massachusetts in conformità delle leggi, senza dovermi piegare alle minacce che vengono dall'estero.

Rosa: Voi non volete far nulla - questo è tutto. Voi come Katzmann e Thayer, volete che il padre dei miei bambini muoia!

Fuller: Mi fate torto, signora Sacco. Anche dall'altra parte si cerca d'influenzarmi. Tra questi atti vi sono centinaia di lettere che mi esortano a tener duro e lasciare che le cose seguano il loro corso.

I operaio: Lo crediamo bene che i despoti del dollaro non se ne stanno con le mani in mano!

Fuller: Come posso, io, accontentare tutti? Qualunque cosa io faccia e disponga, una parte è sempre scontenta e mi addossa tutte le conseguenze.

Operaio: Ponzio Pilato! Si lava le mani da innocente!

Luigia: Vogliamo chiarezza! Vogliamo certezza! Si tratta di vite umane!

Fuller: Bene. Non sono il mostro che mi considerate. L'esecuzione non avrà luogo il 10 luglio.

Luigia: Rosa!...Rosa, senti , non avrà luogo!

Rosa: Zitta! Che cosa farete signor governatore? Concederete la grazia?

Fuller: L'esecuzione è differita di un mese fino al 10 agosto.

Rosa: Dif-fe-rita! Di nuovo soltanto differita. Si prolunga nuovamente il terribile gioco del gatto col topo!

(Si sentono voci dall'esterno)

Musmanno: Ascoltate, governatore Fuller. I nostri compagni che ci hanno inviato da Voi, diventano impazienti. Che cosa significa il rinvio?

Fuller: Non è in mio potere, come sapete, annullare la sentenza del giudice Thayer. Tutti i mezzi legali sono già esauriti. Tuttavia si farà ancora qualcosa. Nominerò un'apposita commissione, composta da tre elementi imparziali che fino ad ora non hanno avuto nulla a che fare, ufficialmente, con il processo. Questa commissione dovrà esaminare tutto il materiale disponibile e, qualora pervenga alla conclusione che la sentenza è impugnabile, ebbene...allora nessuna ingiustizia sarà fatta a Sacco e Vanzetti, ve lo garantisco io.

Luigia: Rosa, Rosa - ci credi?

I operaio: Un nuovo inganno, una nuova finzione!

Musmanno: Da chi sarà composta la commissione? Si riunirà pubblicamente?

Thompson: La commissione potrà accedere agli archivi del tribunale? Conoscerà le trattative segrete tra Washington e Boston?

Fuller: Lasciatemi riflettere ancora su queste domande, e decidere con la commissione stessa sul da farsi. Ogni elemento verrà coscienziosamente esaminato e ponderato, e voi abbiate più fiducia che il grande cuore dell'America è aperto per tutti gli oppressi.

Rosa: Fiducia? No, governatore Fuller. Io non ho più alcuna fiducia. Tuttavia voglio concepire una nuova speranza, per attingere le forze di cui ho bisogno nella lotta per Sacco e Vanzetti. Vieni, Luigia.

Musmanno: Non deludete le speranze che avete suscitato.

Thompson: Vi ringrazio, governatore Fuller.

I operaio: Non ci attendiamo più nulla dalla vostra giustizia. Gli operai continueranno a lottare.

Fuller: Addio.

Fuller: Informate subito l'ex giudice Grand e i professori Lowell e Pratton, devo parlare con loro. Penso che siano dei patrioti fidati

IX Puntata.

Sacco: Sono mortalmente sfinito, Bartolomeo.

Vanzetti: Siamo all'ottavo giorno di digiuno. Parlando di sciopero della fame si pensa a un lento morire. Per noi invece è un metodo per accelerare la morte, paragonato all'atroce tortura dell'attesa.

Sacco: Mi farei legare subito, tra un'ora, alla sedia, perché avesse fine una buona volta questa terribile tortura, ma poi ripenso a Rosa e ai bambini, e vedo davanti ai miei occhi come tutto sarebbe bello, nella nostra casetta, nel piccolo giardino, noi quattro insieme, felici e sereni e la nostalgia mi prende, cresce, diviene desiderio irresistibile e speranza, sia pur fievole che tutto questo diventi realtà.

Vanzetti: Dici speranza...Per me, è morta per sempre.

Sacco: Sì, sì. Però quando i compagni vengono e riferiscono come in tutto il mondo si lotta per noi...

Vanzetti: E questo è il bello: noi siamo solo due proletari come loro, e non abbiamo fatto niente di più della maggior parte di loro. Ma proprio per questo sentono che quello che è stato fatto ricade su tutti.

Sacco: Anche molti borghesi però hanno preso a cuore, dappertutto, la nostra causa. Fuller ha ricevuto innumerevoli esortazioni a liberarci, perfino da autorità e parlamenti europei.

Vanzetti: E' perfettamente inutile. Sai cos'è la ragion di Stato?

Sacco: Ho ricevuto una cara, e commovente lettera della mia piccola Ines, a 7 anni sa appena tracciare le lettere dell'alfabeto, non ha mai visto suo padre se non dietro le sbarre.

Vanzetti: Quando ho rivisto Luigia, e mi ha portato i saluti di mio padre, ho sentito risvegliarsi in me la fanciullezza - e poi tutta la vita, quella vita che mi ha sbattuto qua e là finché sono approdato in questo paese. Ho cominciato a scrivere la storia della mia vita, tutto esattamente come si è svolto. Voglio lasciarla ai miei compagni di classe: il destino di un proletario con le sue grandi pene e le sue piccole gioie. Lo leggerai, Nicola, quando lo avrò riportato in bella. Spero che la mia concentrazione di spirito non mi abbandoni quando giungerò all'ultimo capitolo, questi anni di martirio e di vita disumana.

Sacco: Un altro dovrà aggiungere la conclusione: assassinio legale o consunzione in seguito allo sciopero della fame.

Vanzetti: Maledetto questo vuoto allo stomaco. Le budella sono come consunte dal fuoco. Ehi, suvvia! Chiamate il vostro Thayer, il vostro Katzmann, il vostro Fuller! Devono finirli con queste carognate! Ne ho abbastanza!

Sacco: A che scopo, Bartolomeo.

Vanzetti: Lo so , però serve a scaricarsi.

Secondino: Calma! E' uno scandalo! Dovreste essere rinchiusi in una cella di gomma. Bene, per oggi avrete compagnia. Avanti, Madeiros!

Madeiros: Mi hanno portato da voi. Riceveremo una visita.

Sacco: Visita... Per tutt'e tre?

Madeiros: Veramente non so nulla. Però ho visto passare un'auto dello Stato. Un signore alto, non so chi. Si è fatto condurre dal direttore.

Sacco: Forse Thayer?

Vanzetti: Lo scaravento fuori della porta a pugni e calci.

Sacco: E se ci porta buone notizie?

Vanzetti: Non illuderti, Nicola. Cosa vuoi che arrivi di buono?

Madeiros? Pensate che possa giungere la grazia anche per me?

Vanzetti: Per te, forse, più che per noi. Se tu avessi commesso meno delitti e fossi stato più rivoluzionario, staresti peggio.

Madeiros: Qui dentro ho anche riflettuto su qualcosa. Ma voi mi disprezzerete. In realtà non sono che un rapinatore e un assassino.

Sacco: Non ti disprezziamo. Qui in carcere siamo tutti compagni, e ricchi sono dei rapinatori e degli assassini peggio di te. In guerra han fatto diventare assassino tutto il popolo.

Vanzetti: Dobbiamo esserti molto grati, Madeiros. Senza la tua confessione qualcuno avrebbe nutrito su noi ancora dei dubbi.

Madeiros: Forse vi avrebbero impiccato già un anno fa.

Sacco: Ora non passerà molto e dovremo certamente trasferirci a Charlestown, nella cella della morte.

Madeiros: Probabilmente anch'io. Per me fa lo stesso. Che mi uccidano o mi lascino marcire per tutta la vita in un simile letamaio, non c'è grande differenza.

Vanzetti: La testa mi fa male. Il cervello è completamente vuoto.

Sacco: Io mi sento cadere le ginocchia:

Madeiros: Siete pallidi, non posso darvi il mio pane?

Sacco: Grazie, amico. Non mangiamo.

Madeiros: Fate lo sciopero della fame?... Da quando?

Sacco: Da una buona settimana. Protestiamo contro le eterne delazioni e vogliamo, infine, sapere che ci aspetta.

Vanzetti: La commissione d'inchiesta, coi tre gentiluomini, escogitata dal governatore Fuller, è l'ultimo trucco per gettar sabbia negli occhi del proletariato.

Madeiros: Credi che ci sia un imbroglio? Io pensavo che, vi graziassero, mi lascerebbero forse sgattaiolare via con voi.

Sacco: Tu certo non hai altra risorsa che ricorrere alla grazia di codesti individui. Noi non vogliamo la grazia, vogliamo il nostro diritto.

Vanzetti: Però non vorranno ammettere che siamo stati condannati per un'azione mai commessa.
(entrano Fuller e il direttore)

Direttore: Sono i tre condannati.

Fuller: Chi è Madeiros?

Madeiros: Eccomi.

Fuller: Bene, bene, mio caro. La ,vostra domanda di grazia mi è pervenuta. Vi sarà comunicata presto la decisione. Non perdetevi di coraggio.

Vanzetti: Chi siete, se posso chiedere?

Fuller: Sono il governatore del Massachusetts, Alvin Fuller. Voi siete Vanzetti, se mi ricordo dalle fotografie - e voi, dunque, Sacco. Ho sentito che rifiutate di mangiare.

Sacco: Fino a quando non sapremo con certezza la sorte che ci attende.

Fuller: Non sono venuto come vostro nemico.

Vanzetti: Venite come rappresentante dello Stato. Pertanto non venite come nostro amico.

Fuller: Vi sbagliate. Spero decisamente di persuadervi a riprendere le forze con un gustoso pranzo. Ho ordinato che vi portino anzitutto un bicchiere di latte con biscotti. Fra un'ora riceverete un buon pezzo di carne e del vino.

Vanzetti: Questo ha il sapore dell'ultimo pasto del condannato a morte.

Fuller: Assolutamente no. Forse posso perfino lasciarvi sperare.

Vanzetti: Il nostro sciopero della fame provocherà all'esterno dei commenti, e ciò per voi è spiacevole. Così mi spiego l'onore della vostra visita.

Sacco : Siamo stati troppo, spesso delusi, per credere ancora. Potete farci delle promesse alternative?

Fuller: Non ancora. Voi stessi sapete che sterminata quantità di materiale si è ammassata nel corso dei vari anni. Se la commissione d'inchiesta deve giungere a un risultato ammetterete che essa dovrà soppesare con estrema esattezza il pro e il contro. E per questo ci vuole tempo. Alla fine dovrete riconoscere voi stessi che nella decisione è trionfato il diritto e la verità.

Sacco: Avremmo desiderato che a questo colloquio fosse stato invitato ad assistere uno dei nostri difensori.

Fuller: Allora, credo che il colloquio avrebbe assunto un carattere del tutto formale e giuridico. Vorrei evitarlo, perché voi vediate chiaramente che si può essere governatore dello Stato e nello stesso tempo uomo dal cuore sensibile.

Vanzetti: Bene, governatore, allora fateci portare adesso latte con i biscotti. Sei d'accordo, Sacco, ad interrompere lo sciopero della fame?

Sacco: Non sono affatto convinto che per noi cambierà qualcosa.

Vanzetti: Anch'io non lo sono. Ma non vogliamo sembrare ostinati dopo parole così gentili.

Sacco: Per me vada pure.

Direttore: Fate portare latte e biscotti.

Fuller: Anche per Madeiros.

Madeiros: Vi ringrazio Signore.

Vanzetti: Voi pretendete da noi, governatore, che ci si accontenti del vostro buon cuore e di una parola di conforto. Da sette anni interi ci stanno imbeccando di belle promesse. La nostra diffidenza non è diminuita per le vostre parole.

Fuller: Ma non è giustificata.

Sacco: Solo pochi giorni fa, nonostante i numerosi interventi in favore dei condannati, avete fatto giustiziare tre giovani per omicidio a scopo di rapina.

Fuller: Si trattava realmente di criminali convinti. Ciò non costituisce un precedente.

Vanzetti: Ebbene, poiché insistete sul vostro cuore sensibile e umano, io voglio ammettere per una volta che abbiate un cuore veramente accessibile al dolore degli altri.

Fuller: Ce l'ho, sì, davvero.

Vanzetti: Vi prego di mettervi nei nostri panni. Non intendo parlare ora di Madeiros. Certo, anch'egli è un uomo, con sentimenti umani e passioni umane. Sono state queste passioni a farlo sbagliare. Se voi lo grate, farete onore solo al vostro cuore umano. Ma per noi è tutt'altra cosa, perché noi non ci appelliamo alla vostra grazia, ma esigiamo l'annullamento di una condanna ingiusta. Cercate di immaginarvi questi sette anni che abbiamo dovuto trascorrere tra le mura del carcere, accusati ingiustamente di aver ucciso per vile guadagno. Immaginatevi di vegetare in galera per sette anni, da innocente, con una condanna a morte inflittavi da giudici, e di attendere giorno per giorno, notte per notte, ora per ora, l'annuncio che la condanna sta per essere eseguita. Ci hanno torturati, chiusi in celle per pazzi, interrogati e di nuovo interrogati. Di tutte le torture, però, la più malvagia è quella dell'attesa, dell'eterno giocare tra speranza e beffa. E' come se, anno per anno, giorno per giorno, dovessimo assistere allo spettacolo della sedia elettrica per noi

prima caricata e poi scaricata.
Governatore, o voi ci lasciate di nuovo
respirare, o fatela finita una volta per
sempre!

Fuller: Vi ringrazio per queste parole: mi hanno
profondamente scosso.

Sacco: Vanzetti vi ha detto ciò che sento
anch'io. Anche mia moglie e miei figli
saranno più felici di sapere il loro
babbo nella tomba, che in una bara dove
lui non ha pace, tra la morte e la vita,
tra la sedia del boia e la libertà.

Fuller: Non dimenticherò le vostre insistenze,
amici miei, e farò per voi quanto potrò.
E voi, Madeiros, avete qualcosa da
aggiungere?

Madeiros: Signore, aiutate Sacco e Vanzetti!

Fuller: Ebbene, penso che ora sarete un po' più
sereni di prima. Mi fa piacere che
vogliate riprendere a mangiare.
Riacquisterete rapidamente le forze, di
cui, spero, avrete bisogno di nuovo per
vivere. Siete dei veri uomini. Vi prego
non ricusatemi una stretta di mano nel
congedarmi da voi. Statemi bene e abbiate
fiducia! Buona fortuna Madeiros!

Sacco: Che ne pensi? Sarà sincero?

Vanzetti: Non so. Se ha solo recitato, è la
canaglia più infame che il sole abbia mai
visto.

X Puntata.

Folla: Abbasso Fuller! Morte ai boia! Viva la
rivoluzione! Libertà per Sacco e
Vanzetti! Abbasso il traditore Coolidge!
Vendetta! Vendetta su Thayer! A morte
Fuller e Thayer! Alla prigionia! Salvate
Sacco e Vanzetti!

I operaio: Calma, compagni!

Molti: Calma! Nuove notizie!

I operaio: A Buenos Aires e a Rosario i sindacati
hanno indetto lo sciopero generale!

Folla: Bene! Viva lo sciopero generale!

I operaio: Nel Messico le dimostrazioni hanno assunto un carattere di estrema violenza. L'eccitazione delle masse è indescrivibile. A Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, Amburgo, Stoccolma, Oslo, Copenaghen, sindacalisti, comunisti e anarchici dimostrano tutti insieme per Sacco e Vanzetti!

Folla: Viva la solidarietà proletaria!

I operaio: In molte capitali gli ambasciatori americani si sentono minacciati e chiedono la protezione della polizia.

Folla: Bene! Abbasso la reazione! Abbasso la giustizia dei dollari!

II operaio: Compagni! Ascoltatemi!

Molti: Calma! Lasciatelo parlare!

II operaio: Noi operai stiamo esultando per le dimostrazioni del proletariato internazionale e non pensiamo invece ad agire per conto nostro. Presto saranno le undici. Fra mezz'ora appena sarà eseguita la condanna a morte.

Molti: No! Salvate Sacco e Vanzetti!

Voci: Cosa dobbiamo fare?

III operaio: Date l'assalto alle prigioni! Liberateli!

IV operaio: Non possiamo andarci! La strada per Charlestown è bloccata. Dovunque vi sono poliziotti.

Una donna: Dal governatore!

II operaio: Non è qui. Se l'è svignata nella sua casa di campagna. E' su una piccola isola, e la via per andarci è circondata da militari.

Molti: Accidenti! Il vigliacco! Abbasso Fuller!

II operaio: Anche il presidente Coolidge e molti senatori si sono trasferiti in campagna e si fanno sorvegliare.

Folla: Mascalzoni! Assassini! A morte Coolidge e Fuller!

Rosa: Compagni! Ci siamo detti addio. Veniamo dalla cella della morte.

Voci: Silenzio! La moglie di Sacco, la sorella di Vanzetti. Parla compagna.

Rosa: Non potevamo restare più a lungo.

IV operaio: Dunque, nessuna speranza?

Luigia: Il direttore Hendry ha detto che senza una telefonata da Fuller, non può far nulla. Pensa che possa giungere ancora un contrordine.

III operaio: Non credete a quei mascalzoni! Tutti, tutti assassini!

Molti: Abbasso Fuller! Abbasso Thayer!

Una donna: Finché Sacco e Vanzetti respirano ancora dobbiamo sperare.

Rosa: Sì, compagna. Ancora non voglio disperare. Non sapete che notte ho trascorso coi miei figli. Ma quei signori ci avevano dato coraggio. Il 22 luglio lo stesso Fuller andò nella cella - facevano lo sciopero della fame. Parlò con loro, promise che si sarebbe impegnato, e li indusse anche a interrompere il digiuno. Nel congedarsi strinse a tutt'e due la mano.

Voci: Vendetta sull'ipocrita!

Rosa: Non volevano ammettere di aver ripreso fiducia. Ma glielo si leggeva negli occhi. Poi, una notizia funesta dopo l'altra. Lo stesso Fuller il 3 agosto ha confermato la sentenza di morte.

Molti: Schifo, schifo! Abbasso il governatore!

Rosa: Tre giorni dopo è giunto il responso della commissione dei tre: Colpevoli!

I operaio: Hanno proceduto segretamente, a porte chiuse. Una truffa premeditata!

IV operaio: Fuller voleva solo coprire se stesso e Thayer. Sono loro che hanno scelto personalmente i tre farabutti della commissione.

II operaio: Ehi, compagni, per quanto tempo vogliamo star qui a gridare inutilmente? I reazionari a Charlestown stanno zitti e agiscono!

Luigia: Amici, fratelli, fate ciò che è possibile!

V operaio: Calma! Un'importante novità!

Molti: Silenzio! Calma! Cosa è accaduto, compagno?

V operaio: Nella metropolitane di New York è esplosa una bomba. Gravi danni. Parecchi morti, tanti feriti. C'è il pandemonio in tutta la città.

Molti: Bene! Benissimo! Morte ai reazionari.

Una voce: Sarà stata opera di provocatori.

I operaio: Non possiamo saperlo.

II operaio: Compagni, facciamo ancora un tentativo!

Molti: Sì, certo - quale?

II operaio: Mandiamo due deputazioni, una in auto da Fuller, e una seconda direttamente a Charlestown.

Molti: Sì, giusto! Formate le due deputazioni! Chi deve guidarle?

Una donna: Una la condurrà Rosa Sacco e l'altra Luigia Vanzetti!

Molti: Bene, compagni. Svelta, compagna Rosa! Compagna Luigia! Ognuna con cinque lavoratori.

Voce: Largo! Calma! Fate largo al compagno Musmanno!

Musmanno: Dilazionata! Il governatore Fuller ha concesso una dilazione!

Rosa: Tenetemi compagni non ne posso più.

Voci: Leggi, compagno Musmanno!

Musmanno: Le stessi Corti di giustizia non hanno facoltà di concedere dilazioni. Tuttavia per consentir loro di esaminare l'accusa contro Sacco e Vanzetti e di poter in tal modo motivare delle decisioni sulla base di nuove considerazioni, ho suggerito al consiglio esecutivo di differire l'esecuzione della sentenza per Sacco Vanzetti e Madeiros di dodici giorni. Compagni, amici! Sono stato dai compagni nella cella della morte, a portagli la notizia. Non avevano più la forza di rallegrarsi.

Una donna: Sventurati!

Musmanno: Le loro teste erano già rasate, perché il cerchio metallico della sedia elettrica potesse agire sicuramente.

Luigia: Che orrore! - Bartolomeo!

Musmanno: Entro quaranta minuti dovevano già morire.

Folla: Abbasso Thayer, Abbasso la giustizia del dollaro!

Musmanno: Avevano saldato i conti con la vita.

Rosa: Non è stata la prima volta!

Musmanno: La nostra parola è questa: continuare ad agire! Abbiamo guadagnato dodici giorni. Un breve respiro. Ma la buona volontà e la forza rivoluzionaria potranno far molto!

II operaio: Che avverrà di nuovo, compagno Musmanno?

Musmanno: Questa notte, Sacco e Vanzetti verranno ricondotti dalla cella della morte nella normale prigione.

III operaio: Per nuove torture mortali!

Musmanno: L'Alta Corte di giustizia riesaminerà ancora una volta le istanze per una revisione del processo.

Rosa: Sempre lo stesso circolo.

III operaio: I furfanti si sono rifugiati tutti sotto lo stesso ceto.

Musmanno: Voi continuerete con le dimostrazioni! Ogni giorno sulla strada!

IV operaio: Lo faremo. E se l'Alta Corte dovesse rispondere negativamente?

Musmanno: Resta ancora la via per la Corte Suprema di New York ed un appello al presidente Coolidge.

III operaio: Che già risulta irreperibile.

Musmanno: L'appello alla Corte Suprema è consentito solamente quando l'Alta Corte del Massachusetts ha respinto ogni istanza, e solo se si riesce a ottenere la firma di un membro della Corte Federale. Se il presidente di questa, Holmes, non concede la firma, l'avvocato Thompson si rivolgerà all'ex presidente, il giudice superiore Taft. Anzitutto occorre ottenere che il ministero della

Giustizia pubblici gli atti sul caso.
Allora si avrebbe la prova tangibile che
le autorità hanno complottato tra di loro
violando la legge.

II operaio: Noi lo sappiamo bene. Ma nessuno di loro
metterà l'altro dalla parte del torto.

IV operaio: Per tutti loro, senza distinzione, la
ragion di Stato sta al di sopra del
diritto.

I operaio: Calma, compagni! Ancora un annuncio!

Molti: Calma! Calma!

I operaio: In una chiesa di San Francisco si è
verificata un'esplosione.

II operaio: E' la voce del proletariato offeso.

Musmanno: Compagni! E' naturale che noi si faccia
ricorso a tutte le vie legali. Ci
troviamo nella più difficile battaglia
della guerra di classe. I compagni Sacco
e Vanzetti, i nostri amici, sono gli
avamposti in questa battaglia. Se ancora
qualcosa li può salvare, questa è
soltanto la solidarietà attiva dei loro
fratelli operai!

XI Puntata.

Giornalista: E così siete ritornati dal governatore
Fuller?

Rosa: Sì. Partimmo io e Luigina per andare a
trovarlo in campagna per appellarci alla
sua umanità.

Giornalista: Era un tipo d'uomo che ce l'aveva
l'umanità?

Fuller: Signori Giudici, come governatore di
questo stato vi ho invitati in questa mia
casa di campagna, per accertare
all'ultima ora se siete unanimemente
d'accordo acciocché a quest'incresciosa e
annosa faccenda dei due anarchici
italiani si ponga irrevocabilmente la
parola fine. La sospensione
dell'esecuzione fino a questa notte,

estortami il 9 agosto con pressioni, vorrei dire, di ordine fisico: implorazioni, minacce, annunci diretti di attentati e di atti di rappresaglia - questa sospensiva vorrebbe essere considerata secondo il mio parere, condiviso da tutte le parti consultate, l'ultimo, definitivo differimento. Non si deve mostrare più alcuna debolezza. Il termine è scaduto e la giustizia, se voi non doveste aver mutato opinione, avrà la sua legittima sanzione subito dopo la mezzanotte.

Thayer. Allora i banditi hanno ancora quattro ore da sbuffare.

Fuller: Riferirò brevemente sullo svolgimento dei fatti negli ultimi giorni, e poi chiederò il vostro formale consenso per l'esecuzione.

Katzmann: Non c'è mica pericolo, durante questa seduta, di un attentato da parte dei radicali?

Fuller: Non preoccupatevi, procuratore Katzmann. La posizione della mia casa, su un'isola, renderebbe in ogni caso difficilissimo un attacco. Tuttavia, a proteggere la casa, vi sono nel parco e sulla via d'accesso dalla terraferma novecento soldati, e precisamente sei compagnie di fanteria e due reparti di mitraglieri. Le delegazioni giunte continuamente da Boston e da ogni altra parte negli ultimi giorni, e che io per fondati motivi non posso respingere, vengono naturalmente perquisite a fondo, caso mai avessero armi, prima ancora di salire sul motoscafo per il tragitto dalla terraferma all'isola. Dunque, non può accadere nulla.

Thayer: C'è da aspettarsi di tutto dalla canaglia aizzata. Dopo il lancio di bombe a New York e a San Francisco, ecco adesso le esplosioni a Buenos Aires: la teppa rivoluzionaria fa lega in tutto il mondo.

Fuller: Gli scioperi generali in molte località, specialmente dell'America del Sud, e le dimostrazioni di massa nelle grandi città europee, le più imponenti finora verificatesi, come riferiscono le nostre rappresentanze diplomatiche, non possono che confermare la nostra opinione, che cioè il caso Sacco e Vanzetti è divenuto per l'autorità dello Stato americano una questione di prestigio.

Katzmann: Ogni ulteriore indugio sarebbe interpretato come viltà. Tuttavia, ancora una domanda, governatore Fuller: sono sufficienti le misure di sicurezza adottate nella stessa Boston, e prima di tutto nei dintorni del Palazzo di Giustizia e della prigione di Stato di Charlestown?...Le ritenete adeguate per ogni eventualità?

Fuller: Negli Stati orientali del Nordamerica è stato proclamato lo stato d'assedio. Tutte le forze militari e di polizia sono consegnate. I palazzi del governo protetti da speciali formazioni militari, con le armi più pesanti. Carri armati già pronti, barricate erette davanti alla prigione, la polizia munita di bombe lacrimogene. Ogni anche più lieve tentativo di ribellione sarà represso con l'arresto e, se sarà necessario, con i mezzi più drastici.

Thayer: Molto bene. E' assolutamente indispensabile se si pensa che a Ginevra i radicali non hanno esitato a distruggere la famosa sala di vetro del palazzo della Lega delle Nazioni!

Fuller: I luoghi sacri della pace mondiale!

Katzmann: A Parigi e Amburgo si sono verificati numerosi scontri per le strade, tra popolazione e polizia. In tutti i porti europei gli scaricatori si rifiutano di scaricare le nostre navi. In Norvegia hanno proclamato lo sciopero generale. Si tratta, insomma, di una rivolta organizzata a carattere internazionale.

Thayer: E tutto questo per due cialtroni d'italiani, due obiettori di coscienza! No, no, nessuno indugio!

Katzmann: No, assolutamente. Si deve mostrare il pugno fermo.

Fuller: Signori, vedo con soddisfazione che le vostre idee collimano con le mie. Vi prego di prestarmi attenzione: la Corte Superiore, come era da aspettarsi, non ha ritenuto di dover riconoscere le presunte prove della difesa sui preconcetti del giudice Thayer.

Thayer: Gentaglia svergognata, questi avvocati!

Fuller: In seguito a ciò la difesa, come estremo tentativo, si è appellata alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Anche questo

tentativo è naufragato perché, come sapete, un'istanza del genere deve essere firmata da uno dei membri della Corte Suprema. Il presidente Holmes si è rifiutato di sottoscriverla, mentre il giudice superiore Taft è partito su due piedi, e ora si trova in Canada. Esisteva infatti, dopo la presentazione dell'istanza, la possibilità che un qualsiasi giudice federale, per pietà o per altri motivi, si dichiarasse disposto a firmare. Senonché, per le prescritte modalità di una tale istanza, occorre allegare tutti gli atti del processo. e qui bastava ritardare la consegna...

Katzmann: ...ciò che naturalmente è avvenuto!

Fuller: Restava solo la possibilità di un atto di grazia da parte mia o del presidente Coolidge. E' noto che il presidente, per essere dispensato dai fastidi di tutta la vicenda, se n'era andato tempo prima in campagna, dove non vuole essere molestato per nessuna ragione. Restavo io. Ma io, per quanto mi riguarda, non ho nessuna voglia d'intralcio il diritto di grazia del presidente degli Stati Uniti. Il nostro paese ha una storia i cui valori di libertà, giustizia, umanità splendono inestinguibili. Non è possibile che l'America arretri, anche di un solo passo, davanti a ingiunzioni straniere, sarebbe interpretato come un cedimento. Vi prego, pertanto, di autorizzarmi a respingere ulteriori suppliche e petizioni. I difensori, saranno qui alle dieci per ricevere la risposta definitiva sul loro ultimo ricorso. Affidatemi l'incarico di comunicare loro l'irrevocabilità della decisione e di fare eseguire la sentenza all'ora stabilita.

Katzmann: Credo di poter affermare che noi prendiamo atto delle convincenti dichiarazioni del governatore Fuller senza aver nulla da eccepire; ci associamo pienamente d'accordo al suo proposito di definire oggi stesso la faccenda.

Thayer: Nessuno può rimproverare a lei, governatore, oppure a noi giudici ed ai procuratori di Stato di non aver fatto tutto il consentito per contribuire alla vittoria della giustizia. Possiamo assumerci tranquillamente la responsabilità dell'esecuzione dei due pericolosi anarchici, tanto più che essa

viene suffragata da tutti gli organi superiori.

Fuller: Vi ringrazio, signori. Domani il caso Sacco e Vanzetti avrà cessato di esistere. C'è ancora altro da sbrigare?

Segretaria: La moglie di Sacco e la sorella di Vanzetti attendono fuori.

Fuller: Ancora lacrime di donne! Grazie al cielo finirà tutto una volta per sempre. Fatele entrare dunque. Povere donne, come mi addolora!

Rosa: Aiutateci governatore, voi lo potete!

Fuller: Ho fatto l'impossibile per impedire la sciagura. Purtroppo...

Luigia: Allora non ci date più nessuna speranza?

Fuller: Noi funzionari dello Stato non siamo così onnipotenti come immaginate. Le nostre azioni sono preordinate dai doveri più duri e amari.

Rosa: Finora abbiamo preteso il nostro diritto, adesso venivano solo per invocare pietà.

Luigia: Vi imploriamo: salvate mio fratello ed il povero Sacco!

Fuller: E' duro, più che duro, non potervi confortare. Il mio dovere è prescritto dalla legge. E' una barriera che non posso varcare - e vorrei varcarla, lo vorrei tanto!

Rosa: Eppure..., se veramente volete, lo potete anche. Io lo so.

Luigia: Governatore Fuller! Non mi sono mai umiliata davanti a un uomo, non ho mai implorato un uomo. Lo faccio ora - per due innocenti che devono morire! Abbiate pietà! Misericordia! La grazia! La grazia!

Fuller: Per amor del cielo, buona donna! Alzatevi! Voi mi strappate le lacrime. Se potessi aiutarvi - oh come volentieri lo farei!

Rosa: Voi ,stesso siete padre. Avete dei figli, come Nicola Sacco! Provate a sentire una volta come sente un padre. Immaginate i vostri figli nella situazione dei nostri. Per carità,

governatore, per carità, agite come agisce un buon padre. E' molto meglio che adempiere ciecamente, alla lettera, a leggi ferree. Per amore dei figli - per carità!

Fuller: Povera donna, povera cara donna. La vostra angoscia mi opprime, mi schianta - andate, andate! Non posso aiutarvi!

Rosa: E' finita, è finita. Luigia! Presto, corriamo a vederli ancora!

XII Puntata.

Vanzetti: Cosa leggi, Nicola?

Sacco: Lettere di Lincoln. Un'altro spirito c'era allora in America.

Vanzetti: La borghesia viveva ancora nel ricordo della rivoluzione ed aveva perciò degli ideali.

Sacco: E tu, Bartolomeo, cosa scrivi?

Vanzetti: Una lettera a mio padre. Luigia ha destato in me molta nostalgia.

Sacco: Strana giornata, oggi. Stamane, hai forse pensato che questa sera saremmo stati ancora vivi?

Vanzetti: Sono anni che la mattina a questo non ci penso quasi mai più.

Sacco: E tuttavia - oggi speravo che la facessero finita, mentre Fuller lascia ancora passare questo 22 agosto.

Vanzetti: Faccia quello che vuole. Vivere ancora una volta quello che abbiamo vissuto dodici giorni fa, corazzati nell'intimo del nostro essere, preparati con la mente e col cuore, chiuso il conto con la vita - e poi, col cranio già rasato, quaranta minuti prima dell'esecuzione essere di nuovo collocati in attesa no, no, a questo gioco non ci sto una seconda volta. Per quanto mi riguarda questo 22 agosto è trascorso come un qualunque altro giorno da sei anni in qua.

Sacco: Veramente anche per me, - soltanto, quando a mezzogiorno è venuta qui Rosa con i bambini, e al momento di separarci

ho dovuto pensare: mai più! Sì, te lo confesso, quando ho preso in braccio la piccina ho pianto; la prima volta dopo tanto tempo.

Vanzetti: Non c'è da vergognarsene, amico. Vorrei averle io ancora delle lacrime.

Sacco: Sarà già tardi, Bartolomeo. Oggi stanno lasciando acceso a lungo.

Vanzetti: Sì, strano. Tanto meglio. Così possiamo ancora occuparci di qualcosa. Sta arrivando qualcuno!

(si sentono passi)

Sacco: Oh Dio! Adesso, a quest'ora di notte!

Vanzetti: Sono l'avvocato Thomson e Musmanno.

Thompson: A noi tocca il doloroso compito di comunicarvi che alle 12 dovete morire.

Sacco: La fine. - Finalmente!

Musmanno: Compagni, abbiamo tentato ogni via - tutto.

Vanzetti: Sappiamo ciò che avete fatto per noi.

Sacco: Ci basta che sappiate che siamo innocenti.

Thompson: Ne siamo convinti. Altrimenti avremmo smesso da tempo di lottare.

Musmanno: Tutte le sedie elettriche e le forche del mondo non toglieranno a nessuno la convinzione che, nei vostri riguardi è stato perpetrato un mostruoso assassinio.

Vanzetti: Come ne siete venuto a conoscenza, avvocato?

Thompson: Avevo fissato con Anarney, per stasera alle dieci, un incontro col governatore Fuller nella sua casa di campagna, vengo direttamente di lì, con l'auto.

Sacco: E tu, Musmanno?

Musmanno: Non mi hanno più lasciato entrare con gli altri da Fuller. Ho dovuto attendere nell'atrio, e ogni mio movimento veniva sospettosamente osservato da dieci occhi. Il comitato di difesa non è più riconosciuto.

Vanzetti: Lo scioglierete?

Musmanno: Come puoi pensarlo? Per noi non sarete mai morti - la lotta per voi continuerà - ora, più che mai!

Vanzetti: Forse da morti saremo ancora più utili al proletariato.

Sacco: Con questo pensiero la morte sarà più lieve. Ma, amico Thompson, raccontami di Fuller. E' stato con voi così ipocrita come lo fu con noi?

Thompson: Oh no! Mi ha dichiarato, in tono freddo e tagliente, che ormai era deciso a far giustiziare voi e Madeiros. Poi mi ha mostrato una lettera del procuratore generale, che gli consigliava di non concedere più alcuna dilazione. E infine mi ha detto che questa sera stessa si era incontrato con tutti i funzionari partecipi al processo, giudici e procuratori, e che la decisione era stata approvata all'unanimità.

Vanzetti: Il governatore Fuller è un assassino non meno di Thayer e Katzmann, non meno dei testimoni prezzolati, e non meno di tutti gli altri che hanno preso parte a questo delitto.

Sacco: La notizia che tutto è finito non ci sorprende più. Musmanno, riferisci ai compagni che siamo orgogliosi di morire e di cadere come è degno di noi anarchici.

Musmanno: In questo momento non ho parole per replicarvi. Perdonatemi. Vi porto i saluti e l'affetto di tutti i compagni. E tu Nicola, non preoccuparti per i tuoi figli. A loro non mancherà nulla.

Sacco: Grazie, amico.

Thompson: Avete preso congedo dai vostri familiari?

Vanzetti: Sì, era un addio, ma noi ci siamo detti ancora: arrivederci!

Guardia: Ci sono qui le due donne. Devono attendere?

Thompson: No, andiamo già. Addio, siate forti. Sappiamo che morite innocenti.

Vanzetti: Grazie per tutti gli sforzi e le premure nei nostri riguardi. Addio!

Sacco: Siete stato il nostro spirito buono nei processi. Grazie, e vi auguro ogni bene.

Addio, Musmanno!

Vanzetti: Riferisci ai compagni che moriamo volentieri se giova alla causa. Addio. Sì, mia buona Luigia, è la fine...

Vanzetti: Vedi, Nicola, ora piango anch'io.

Sacco: Rosa, mia adorata. Sii coraggiosa per i nostri figli.

Rosa: Nicola, non devi vedermi debole in quest'ora. Ti amo tanto quanto odio i tuoi assassini.

Sacco: Hai fatto bene a non portare ancora una volta i bambini. Sarebbe stato troppo duro...

Rosa: Siamo state di nuovo dal governatore Fuller.

Vanzetti: Ancora da Fuller?

Luigia: Sì, e lo abbiamo implorato per voi. Sembrava profondamente commosso, ma poi... tutto inutile.

Vanzetti: Profondamente commosso! Quei carnefici! Recitano la commedia della pietà - con la scure pronta a colpire.

Sacco: Non prendiamocela coi nemici adesso. Dedichiamo questi pochi attimi ai nostri cari.

Vanzetti: Vieni qui, Luigia. Lasciamo che Nicola e Rosa si parlino senza testimoni.

Sacco: Bacia la nostra dolce piccola Inès, Rosa, e a nostro figlio riferisci da parte di suo padre quello che sto per dirti. Deve custodirlo quale mio testamento. Dante ora ha 14 anni, deve essere forte e saper confortare sua madre. Quando hai pensieri tristi, egli deve portarti fuori, all'aperto, come ho fatto io nel passato; deve raccogliere fiori con te, riposare all'ombra degli alberi e trovare nella natura gioia e serenità. Anzitutto insegnali questa massima: che non deve mai pensare soltanto alla propria felicità, ma assistere i deboli e derelitti, aiutare i perseguitati. Se non fosse così giovane, avrei desiderato che assistesse all'esecuzione di suo padre. Sarebbe un ricordo terribile, ma potrebbe servirsene un domani per rinfacciare al mondo la vergogna del secolo, che si rivela nell'atrocità della nostra ingiusta

morte. Capiirà più tardi, Dante, che si tratta di una lotta tra ricco e povero, tra legge e libertà. Gli dico tutto ciò dalla casa della morte.

Rosa: Ricorderò il tuo messaggio e rimarrò per i tuoi figli una buona madre, che li educerà nel tuo spirito, Nicola.

Vanzetti: Salutami nostro padre, Luigia, salutami i tuoi figli, Rosa. Ringraziate i nostri compagni di tutto ciò che hanno fatto per noi. Che noi si debba egualmente morire non intacca la nostra gratitudine. Ma loro, loro lavoratori, devono essere uniti e, qualunque cosa accada, sentirsi sempre un cuore e un'anima sola. Noi siamo solo due che vengono strappati dalle loro file. Ma le nostre idee, le idee continueranno a vivere in milioni di cervelli. Nessuno le vincerà, le distruggerà. Possano le nostre sofferenze, i nostri affanni, ed anche i nostri errori e le nostre sconfitte, tutta la nostra storia di dolore, possa convertirsi in arma per le lotte future e per la liberazione dell'umanità. Portate, da parte nostra, a tutti i compagni di lavoro e di lotta un ultimo addio, da un cuore triste ma colmo d'amore. Dite a tutti che, in quest'ora di tenebra, li preghiamo di una sola cosa: essere uniti! Salutatevi, e che abbiano coraggio. Noi resteremo dei loro, come in vita così nella morte!

Sacco: Ora andate! Non dovete essere più qui quando ci condurranno via.

Guardia: Il direttore chiede se può esaudire qualche vostro desiderio.

Vanzetti: Grazie, non abbiamo bisogno di nulla.

Guardia: Io - noi tutti sorveglianti vorremmo confortarvi.

Sacco: Sappiamo che siete un brav'uomo.

Guardia: I miei colleghi vogliono venire a dirvi addio.

Vanzetti: Fateli venire!

II guardia: Sappiamo che non avete meritato la morte.

Vanzetti: Voi non avete colpa di ciò che ci accade.

I guardia: Crediamo tutti che siete innocenti.

II guardia: Qui dentro abbiamo imparato a distinguere tra esseri buoni e malvagi.

Sacco: Anche noi abbiamo imparato a distinguere, in sette anni, tra coloro che calunniano e uccidono per il prestigio dello Stato e uomini che, pur essendo al servizio dello Stato, cercano di adempiere il proprio dovere con bontà e compassione.

II guardia: Oh sì, nelle prigioni americane vi sono anche dei custodi che non hanno cuore per i prigionieri.

III guardia: Ma voi ci avete tutti dalla vostra parte.

Vanzetti: Vi siamo grati per tutte le piccole premure che ci avete dimostrato.

IV guardia: Se tutti i nostri superiori vi assomigliassero!

III guardia: Se potessimo farvi fuggire - lo faremmo.

Sacco: Vi crediamo. Anche voi siete degli infelici, degli sfruttati e degli oppressi.

I guardia: Abbiamo imparato molto da voi, nel breve periodo che siete stati qui, e vi ricorderemo con affetto.

Sacco: Insegnate ai vostri figli ad essere uomini coraggiosi, onesti e ad amare la libertà.

Vanzetti: State certi che moriamo senza rancore verso di voi. Avete fatto ciò che potevate per alleviarci questi ultimi giorni.

II guardia: Credevo di servire la giustizia in quest'ufficio. Ora ho capito.

IV guardia: Vi prometto che d'ora in poi in tutti i prigionieri, vedremo soltanto degli infelici.

III guardia: E li aiuteremo.

Sacco: Come ha reagito Madeiros alla notizia?

I guardia: Si trova nella cella accanto, e dorme. Dobbiamo svegliarlo solo quando è il momento. Andrò a dargli un'occhiata. Addio, credeteci, vi ammiriamo e siamo afflitti per voi.

Sacco: Vi ringraziamo di tutto.

Vanzetti: Non hanno vita lieta col loro servizio. Sono dei poveretti.

Sacco: E' brava gente. Anche per Madeiros mi dispiace.

Vanzetti: Non lo conforta neppure il pensiero di morire per una buona causa.

Sacco: . Eppure credo che gli sia venuto il presentimento di essere anche lui soltanto una vittima.

Vanzetti: Sa pure che come ha agito verso di noi è stata una buona azione ed è questo che lo rasserena e lo fa dormire tranquillo prima della morte.

Sacco: Fanno giustiziare Madeiros insieme con noi, per sottolineare con quest'atto il legame tra la nostra morte e l'assassinio per rapina.

Vanzetti: Sì, ma agli occhi del proletariato di tutto il mondo il massimo che otterranno è che un comune bandito muoia con noi per la causa della libertà.

Sacco: Noi moriamo senza aver versato del sangue. Non vogliamo tuttavia elevarci al di sopra di quei miseri che la lotta per l'esistenza rende delinquenti. Non c'è classe tra proletari.

Vanzetti: Mi sento completamente libero e rinfrancato.

Sacco: Anch'io, Bartolomeo. La fine è facile, anche se poco fa l'addio è stato durissimo.

Vanzetti: Lo sai per quanto tempo ci hanno fatto attendere questa fine? Sette anni, tre mesi e diciassette giorni.

Sacco: Non auguro simile prova nemmeno ai nostri torturatori. Sono tutti soltanto gli esecutori di un triste principio.

Vanzetti: La ragion di Stato.
(Si sentono passi)

Hendry: Come direttore ho il dovere di dirvi che è giunta la vostra ora.

Sacco: Fratello!

Vanzetti: Fratello!

Hendry: Sceriffo, vuole mettersi qui? I medici qui. E lei, è il rappresentante stampa autorizzato?

Giornalista: Sì.

Hendry: Sedetevi qui. Ora conducete i delinquenti. Dopo che avrò comunicato loro la decisione del governatore, riconducete Sacco e Vanzetti in celle separate vicine. Madeiros sarà giustiziato per primo.

Hendry: Voi, Nicola Sacco, Bartolomeo Vanzetti e Celestino Madeiros, con sentenza esecutiva e inappellabile, siete stati condannati a morte mediante la sedia elettrica. Il verdetto è stato confermato dal governatore dello Stato del Massachusetts. Vi comunico che subirete adesso la vostra pena.

Sacerdote: Sul difficile cammino sul quale siete per avviarvi, la Chiesa non vuole lasciarvi senza assistenza.

Vanzetti: Non vi disturbate per noi, buon uomo.

Sacerdote: Dio perdona anche i peccatori.

Sacco: Non abbiamo veramente bisogno della vostra assistenza.

Sacerdote: Ma voi, figlio mio, non vogliate respingere il conforto della Chiesa, in quest'ora.

Madeiros: Lasciatemi in pace.

Sacerdote: Riflettete, anche se siete in discordia con il vostro Salvatore.

Sacco: Desideriamo morire come abbiamo vissuto.

Vanzetti: Abbiamo trascorso la nostra vita al di fuori delle pie istituzioni del vostro ordinamento sociale.

Sacerdote: Che Dio aiuti le vostre povere anime.

Sceriffo: Conducete i condannati Sacco e Vanzetti nelle loro celle. Madeiros resta qui.

Hendry: Giustizieri, esercitate il vostro ufficio!

Medico: E' morto.

Sceriffo: Nicola Sacco!

Sacco: Viva l'anarchia! Addio, moglie mia!
Addio, figli miei! Amici miei, tutti,
addio! Sono innocente! - Mamma!

Medico: E' morto.

Sceriffo: Bartolomeo Vanzetti!

Vanzetti: Ripeto qui, di fronte alla morte: sono innocente. Certo, ho commesso qualche torto ma un delitto mai. Grazie a tutti coloro che hanno lottato per noi. Sono un uomo innocente, come era innocente il mio compagno di sventura. Non serbo rancore per gli uomini che mi hanno fatto questo.

Medico: E' morto.

Hendry: Secondo la legge vi dichiaro morti. Con ciò è stata eseguita, in conformità alla legge, la sentenza della Corte.

Giornalista: Bene, cari amici di Radio Libera, siamo giunti all'ultimo atto della ricostruzione della vicenda di Sacco e Vanzetti. Ringrazio Rosa che è stata al nostro fianco e ci aiutato a ricordare ciò che avvenne in quei lontani anni '20 negli USA, e sappiamo quanto le è costato, ma la sua testimonianza è stata importante affinché questa vicenda non rimanga negli archivi dello Stato del Massachusetts, ma venga ricordata perché questo è l'unico modo per riabilitare la memoria dei due italiani, fino a quando gli Stati Uniti non vorranno fare i conti con questo oscuro episodio della giustizia americana.
Voglio chiudere con le parole di Albert

Einstein: Bisogna fare di tutto perché il tragico caso di Sacco e Vanzetti sia mantenuto vivo nella coscienza dell'umanità. I due anarchici italiani ci ricordano che perfino le istituzioni democratiche più universalmente studiate non sono migliori delle persone che le usano come strumento.

Albert Einstein

Riassunti:

Riassunti della I puntata

Due emigranti italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti si conoscono alla partenza del piroscafo per l'America, che vedono come la terra della libertà. E' l'inizio di una tragica vicenda che una giornalista, con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, cerca di ricostruire. Quest'ultima mostra alla giornalista dei documenti che ricostruiscono la storia della rapina del 15 aprile 1920 nella quale persero la vita Parmenter, il cassiere di un calzaturificio e la guardia di notte Berardelli, raccontando come il procuratore Katzmann ed il giudice Thayer, alla ricerca di un'auto Buick coinvolta nella rapina, decidano pregiudizialmente di addebitare il delitto agli ambienti anarchici e radicali degli immigrati italiani. Viene subito fuori il nome di Bartolomeo Vanzetti, pericoloso anarchico, obiettore di coscienza.

Riassunto della II puntata:

Due emigranti italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti si conoscono alla partenza del piroscampo per l'America, che vedono come la terra della libertà. E' l'inizio di una tragica vicenda che una giornalista, con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, cerca di ricostruire. Quest'ultima mostra alla giornalista dei documenti che ricostruiscono la storia della rapina del 15 aprile 1920 nella quale persero la vita Parmenter, il cassiere di un calzaturificio e la guardia di notte Berardelli, raccontando come il procuratore Katzmann ed il giudice Thayer, alla ricerca di un'auto Buick coinvolta nella rapina, decidano pregiudizialmente di addebitare il delitto agli ambienti anarchici e radicali degli immigrati italiani. Viene subito fuori il nome di Bartolomeo Vanzetti, pericoloso anarchico, obiettore di coscienza.

Rosa racconta alla giornalista come Sacco e Vanzetti fossero degli attivisti anarchici, che, avendo il problema di far sparire i documenti della loro attività, si recarono a ritirare una macchina Buick nera in riparazione da un meccanico e di proprietà di un italiano, un certo Boda. Tale macchina, dello stesso tipo di quella usata per la rapina, era controllata dalla polizia, chiamata subito dal meccanico, ma Sacco e Vanzetti fanno in tempo ad allontanarsi.

Riassunto della III puntata:

Due emigranti italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti si conoscono alla partenza del piroscampo per l'America, che vedono come la terra della libertà. E' l'inizio di una tragica vicenda che una giornalista, con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, cerca di ricostruire. Quest'ultima mostra alla giornalista dei documenti che ricostruiscono la storia della rapina del 15 aprile 1920 nella quale persero la vita Parmenter, il cassiere di un calzaturificio e la guardia di notte Berardelli, raccontando come il procuratore Katzmann ed il giudice Thayer, alla ricerca di un'auto Buick coinvolta nella rapina, decidano pregiudizialmente di addebitare il delitto agli ambienti anarchici e radicali degli immigrati italiani. Viene subito fuori il nome di Bartolomeo Vanzetti, pericoloso anarchico, obiettore di coscienza.

Rosa racconta alla giornalista come Sacco e Vanzetti fossero degli attivisti anarchici, che, avendo il problema di far sparire i documenti della loro attività, si recarono a ritirare una macchina Buick nera in riparazione da un meccanico e di proprietà di un italiano, un certo Boda. Tale macchina, dello stesso tipo di quella usata per la rapina, era controllata dalla polizia, chiamata subito dal meccanico, ma Sacco e Vanzetti fanno in tempo ad allontanarsi.

Non di molto però, vengono infatti arrestati poco dopo in tram e trovati in possesso di due pistole.

Il giudice Thayer, alla ricerca di testimoni della rapina per incriminare Sacco e Vanzetti convince uno dei testimoni, il portiere Levangie, a modificare la sua versione precedente secondo la quale vicino all'autista c'era una persona bionda e mingherlina, facendogli testimoniare che invece l'uomo era scuro e con i baffi, proprio come Vanzetti. Il giudice Thayer passa ad interrogare i due anarchici mostrando odio e prevenzione.

Riassunto della IV Puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la prevenzione dei giudici nel voler accusare i due anarchici italiani che invece erano estranei alla vicenda. Rosa racconta alla giornalista come Sacco e Vanzetti fossero due attivisti anarchici e per questo malvisti dai giudici conservatori e xenofobi. Il giudice Thayer, alla ricerca di testimoni della rapina, per incastrare Sacco e Vanzetti, convince uno dei testimoni, il portiere Levangie, a modificare la sua versione precedente secondo la quale vicino all'autista c'era una persona bionda e mingherlina, facendogli ammettere che invece l'uomo era scuro e con i baffi proprio come Vanzetti. Dopo essere stati interrogati dai giudici che hanno mostrato nei loro confronti astio e prevenzione, i due anarchici vengono arrestati e incarcerati. Mentre per Vanzetti l'accusa è di aver partecipato alla rapina, per Sacco, dopo circa tre mesi, non si hanno ancora motivazioni riguardo alla sua detenzione. Questo fatto induce Sacco ad essere meno pessimista del compagno; le sue speranze, però, vengono presto deluse, infatti, il procuratore Katzmann comunica loro che la richiesta di scarcerazione su cauzione, avanzata dall'avvocato difensore Thompson, è stata respinta, inoltre alle accuse già avanzate si aggiunge per Vanzetti quella di omicidio a scopo di rapina e anche su Sacco non è detta l'ultima parola. Frattanto, di fronte all'evidenza dell'infondatezza di queste accuse si forma ad opera dei compagni un comitato di difesa che ha il merito tra l'altro, di richiamare l'attenzione internazionale sul "caso" Sacco e Vanzetti. Frattanto il giudice Thayer e il procuratore Katzmann osteggiano in tutti i modi l'opera dei difensori Moore, Anarney e Thompson corrompendo giurati e testimoni.

Riassunto della V Puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la prevenzione dei giudici nel voler accusare i due anarchici italiani che invece erano estranei alla vicenda. Rosa racconta alla giornalista come Sacco e Vanzetti fossero due attivisti anarchici e per questo malvisti dai giudici conservatori. Infatti, dopo essere stati interrogati da questi con prevenzione e astio, i due emigranti vengono incarcerati senza nemmeno aver comunicato loro i capi d'accusa. Inoltre, la domanda di scarcerazione per cauzione, avanzata dalla difesa, viene respinta dagli ostili giudici Thayer e Katzmann. Frattanto si è formato, ad opera dei compagni, un comitato di difesa che ha merito di far conoscere all'opinione pubblica il "caso Sacco e Vanzetti" e di organizzarne la difesa. Ma Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompono i giurati. Durante il processo queste manovre risultano sempre più evidenti: ad esempio l'esperto balistico Proctor è spinto ad affermare, in contrasto con gli altri esperti, che uno dei proiettili incriminati provenisse proprio dalla pistola di Sacco. Ma tra tutti questi testi corrotti più pericolosi sono il portiere Levangie e Lola Andrews una donnaccia; entrambi mentono in maniera spudorata contraddicendo ciò che avevano dichiarato precedentemente. E' chiaro, ciò che è sotto accusa al processo non sono le azioni dei due italiani ma le loro idee. Eppure Sacco e Vanzetti non rinnegano un solo momento questi ideali di giustizia e di libertà. Al momento del prevedibile verdetto di colpevolezza, racconta Rosa che Sacco era disperato mentre Vanzetti non disse una parola.

Riassunto della VI Puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la prevenzione dei giudici nel voler accusare i due anarchici italiani che invece erano estranei alla vicenda e mettendo in evidenza come il giudice Thayer ed il procuratore Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati ed i difensori corrompendo giurati e testimoni.

Durante il processo, queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Frattanto si è formato un comitato di difesa che ha il merito di far conoscere all'opinione pubblica le terribili ingiustizie del caso Sacco e Vanzetti, e di organizzare la difesa.

Ai compagni del comitato, riunitisi per decidere il da farsi Rosa rende noti i difficili momenti che ha subito in questi anni il marito Nicola: dapprima lo sciopero della fame che lo vede indebolito, poi spedito in una casa di cura per malattie nervose dove i medici lo dichiarano pazzo, poi inviato in un manicomio criminale di Bridgewater. L'avvocato Thompson invece, fa rilevare ai compagni come le cinque istanze per la revisione del processo non sono state prese in considerazione dai giudici e intanto, mentre Vanzetti racconta a Sacco, che è tornato in cella con lui, le torture psicologiche a cui è stato sottoposto, un biglietto è fatto prevenire nascostamente ai due. In esso c'è una dichiarazione che riapre il cuore dei due anarchici alla speranza: un detenuto, Celestino Madeiros, confessa di aver preso parte all'assassinio di South Braintree.

Riassunto della VII puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la caparbia dei giudici nel voler accusare i due che invece erano estranei alla vicenda per le loro idee anarchiche. Infatti, dopo essere stati interrogati dai giudici con astio e prevenzione vengono incarcerati. Respinta la domanda di scarcerazione su cauzione i giudici Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompendo giurati e testimoni.

Durante il processo queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Sono passati cinque anni e mezzo e Sacco e Vanzetti sono stati sottoposti a due prove psicologiche tra continui rimandi dell'esecuzione e rifiuti di revisione del processo. Ma un biglietto fatto pervenire nascostamente nella cella di Sacco e Vanzetti fa fiorire nuove speranze. In esso un detenuto, Celestino Madeiros confessa di aver preso parte all'assassinio di South Braintree.

Su insistere dell'avvocato difensore Thompson, Madeiros viene interrogato dal giudice Thayer. Nell'interrogatorio il detenuto ribadisce la sua complicità nell'assassinio di South Braintree e la completa estraneità di Sacco e Vanzetti alla rapina; anzi, indica i veri fautori del delitto: la banda Morelli. Ma anche questa confessione è vana, la corte suprema respinge l'appello per la revisione del processo e per i due anarchici viene ribadita la condanna alla pena capitale. Sacco e Vanzetti esprimono la loro convinzione di essere stati condannati per i loro ideali di giustizia e libertà. Ora l'avvocato difensore Thompson è deciso a chiedere l'intervento del governatore Fuller.

Riassunto del VIII Puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la caparbia dei giudici nel voler accusare i due che invece erano estranei alla vicenda per le loro idee anarchiche. Infatti, dopo essere stati interrogati dai giudici con astio e prevenzione vengono incarcerati. Respinta la domanda di scarcerazione su cauzione i giudici Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompendo giurati e testimoni. Durante il processo queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Dopo circa 6 anni in cui Sacco e Vanzetti vengono sottoposti a vere e proprie torture psicologiche tra continui rifiuti dell'esecuzione e continui rifiuti di revisione del processo un fatto riapre loro il cuore alla speranza. Infatti un altro detenuto, Celestino Madeiros, si autoaccusa di aver partecipato alla famosa rapina e scagiona i due anarchici italiani indicando i veri colpevoli del delitto. Ma la corte suprema respinge l'appello per la revisione del processo. Ora l'avvocato difensore Thompson è deciso di chiedere l'intervento del governatore Fuller. Fuller però, di fronte alla marea di proteste in favore di Sacco e Vanzetti che gli provengono da tutto il mondo e di fronte alle sempre più pressanti richieste di concessione della grazia da parte del comitato di difesa, escogita una scorciatoia che gli permetta di non addossarsi in prima persona gravi decisioni: rimanda, di un mese l'esecuzione e nomina una commissione che in questo periodo dovrà esaminare tutto il materiale disponibile. E' chiaro: si tratta ancora una volta di un trucco per gettare sabbia negli occhi.

Riassunto della IX puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la caparbia dei giudici nel voler accusare i due che invece erano estranei alla vicenda per le loro idee anarchiche. Infatti, dopo essere stati interrogati dai giudici con astio e prevenzione vengono incarcerati. Respinta la domanda di scarcerazione su cauzione i giudici Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompendo giurati e testimoni. Durante il processo queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Dopo 7 anni in cui Sacco e Vanzetti vengono sottoposti a vere e proprie torture psicologiche tra continui rifiuti dell'esecuzione e continui rifiuti di revisione del processo un fatto riapre loro il cuore alla speranza. Infatti un altro detenuto, Celestino Madeiros, si autoaccusa di aver partecipato alla famosa rapina e scagiona i due anarchici italiani indicando i veri colpevoli del delitto. Ma la corte suprema respinge l'appello per la revisione del processo. L'unica via di salvezza rimane il governatore Fuller, l'unico che può concedere la grazia. Questi però, di fronte alla marea di pressioni e proteste a favore di Sacco e Vanzetti, che gli pervengono da ogni parte del mondo escogita una scappatoia per non addossarsi gravi decisioni in prima persona.: rimanda di nuovo l'esecuzione e nomina una commissione che deve riesaminare tutto il materiale disponibile per vedere se è possibile un appello. Sacco e Vanzetti, intanto, troppo stanchi e abbattuti per nutrire ancora speranze, iniziano lo sciopero della fame, quasi che questo sia un mezzo per accelerare la loro lenta agonia. Il governatore Fuller, però li invita a sospendere il digiuno dicendo loro di aver fiducia nel trionfo della giustizia.

Riassunto della X puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la caparbia dei giudici nel voler accusare i due che invece erano estranei alla vicenda per le loro idee anarchiche. Infatti, dopo essere stati interrogati dai giudici con astio e prevenzione vengono incarcerati. Respinta la domanda di scarcerazione su cauzione i giudici Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompendo giurati e testimoni. Durante il processo queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Dopo 7 anni in cui Sacco e Vanzetti vengono sottoposti a vere e proprie torture psicologiche tra continui rifiuti dell'esecuzione e continui rifiuti di revisione del processo un fatto riapre loro il cuore alla speranza. Infatti un altro detenuto, Celestino Madeiros, si autoaccusa di aver partecipato alla famosa rapina e scagiona i due anarchici italiani indicando i veri colpevoli del delitto. Ma la corte suprema respinge l'appello per la revisione del processo. Il governatore Fuller, chiamato in causa direttamente, invece di concedere la grazia che gli è stata richiesta dagli avvocati difensori, nomina una commissione che ha il compito di riesaminare tutto il materiale disponibile per vedere se è possibile un appello. Ed egli, inoltre, si reca in carcere da Sacco e Vanzetti che hanno iniziato lo sciopero della fame, e li incoraggia ad avere fiducia nel trionfo della giustizia e nell'umanità del suo buon cuore. Solo tre giorni dopo, però, la commissione conferma la sentenza di morte. Questa ulteriore farsa suscita reclami e proteste, anche violenti, in più parti del mondo, ma non è ancora finita: a quarantatré minuti dall'esecuzione Sacco e Vanzetti sono raggiunti dalla notizia che la loro morte è stata rimandata di 12 giorni. In questo lasso di tempo il comitato di difesa tenterà un appello alla corte suprema di New York.

Riassunto del XI puntata

Due emigranti italiani, Sacco e Vanzetti vengono accusati in America di due omicidi per rapina. Con l'aiuto della moglie di Sacco, Rosa, una giornalista ricostruisce gli avvenimenti di una delle vicende più famose del nostro secolo, mostrando la caparbia dei giudici nel voler accusare i due che invece erano estranei alla vicenda per le loro idee anarchiche. Infatti, dopo essere stati interrogati dai giudici con astio e prevenzione vengono incarcerati. Respinta la domanda di scarcerazione su cauzione i giudici Thayer e Katzmann osteggiano in tutti i modi gli avvocati difensori e corrompendo giurati e testimoni. Durante il processo queste manovre diventano sempre più evidenti ed il verdetto è quello prevedibile di colpevolezza e di condanna a morte tramite la sedia elettrica.

Dopo 7 anni in cui Sacco e Vanzetti vengono sottoposti a vere e proprie torture psicologiche tra continui rifiuti dell'esecuzione e continui rifiuti di revisione del processo un fatto riapre loro il cuore alla speranza. Infatti un altro detenuto, Celestino Madeiros, si autoaccusa di aver partecipato alla famosa rapina e scagiona i due anarchici italiani indicando i veri colpevoli del delitto. Ma la corte suprema respinge l'appello per la revisione del processo. Anche la commissione nominata dal governatore Fuller non fa che confermare la sentenza di morte. Una ulteriore tappa di questa macabra farsa è il rinvio di 12 giorni solo 40 minuti prima dell'esecuzione. In questo lasso di tempo il comitato di difesa tenta un appello alla corte suprema di New York che risulta vano.

Il governatore Fuller, intanto, barricato e protetto con tutti i mezzi nella sua villa, fortemente preoccupato delle proteste e dell'indignazione che si è levata in tutto il mondo a favore di Sacco e Vanzetti invita Thayer e Katzmann a procedere come previsto all'esecuzione capitale senza ulteriori indugi. Secondo Fuller, infatti, in questa situazione l'America deve più che mai mostrare il pugno fermo. La concessione della grazia o qualsiasi altro temporeggiamento potrebbe venire interpretato come un segno di debolezza dello stato nei confronti della "teppaglia rivoluzionaria". A nulla, dunque valgono le richieste di Rosa Sacco e Luigia Vanzetti che si sono recate da Fuller per implorare la grazia.